Anno 60 — TORINO, Mercoledì 20 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 250

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	39 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste cinematografiche - Fiori d'arancio - Segnalo la ristampa - I divertimenti - Beneficenza, L. 20 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il manifesto

Il manifesto dei centottanta banchieri e industriali d'Europa e d'America — da noi pubblicato ieri nel testo integrale — non rivela al mondo verità nuove, non dice nulla che non sia stato detto e che non sia risaputo; ripete in sostanza questa verità elementare della scienza economica, controllata dall'esperienza: il protezionismo si risolve sempre, a lungo andare, in una distruzione di ricchezza. Ma l'importanza mondiale del documento sta appunto nel fatto che a proclamare questa verità semplice, questo luogo comune della realtà economica (« la politica delle restrizioni conduce all'impoverimento dell'Europa ») sono oggi i più autorevoli esponenti di quei ceti economico-finanziari, che in ogni paese — parlando ognuno in nome dell'interesse nazionale — pronosscro per l'appunto quella politica: la politica che « pone a fondamento delle relazioni commerciali la follia economica che tratta ogni commercio come una forma di guerra ». E folle è stata veramente la guerra economica che in Europa è seguita alla guerra delle armi, ogni paese illudendosi, nella perduranle psicologia guerresca, di potersi rifare delle gravi perdite subite armando le vecchie e le nuove frontiere di dazi proibitivi, inceppando coi divieti e le restrizioni i commerci, considerando i propri vicini, ai quali pur si avrebbe voluto vender sempre di più, non come clienti che per comprare avevano a loro volta bisogno di vendere, ma come « nemici ». Si è giunti così, in otto anni di guerra economica dopo cinque di guerra militare, a risultati che il manifesto dei banchieri e industriali denuncia per tutta Europa come gravi e pericolosi, tali che non si può guardare « senza sgomento » alla situazione attuale.

Qui verrebbe fatto di rivolgere ai cospicui ceti economici rappresentati dai firmatari del coraggioso manifesto, una domanda: O perchè, industriali e banchieri di ogni paese, volevate, proprio voi, che in ogni Stato avete sempre molta voce in capitolo, questa disastrosa politica economica di cui oggi constatate e denunciate i danni? e la volevate con tanta tenacia, e la difendevate con tanta soddisfazione, opponendo ad ogni più persuasivo ragionamento ammonitore, di economisti e di politici, di assemblee parlamentari o di giornali indipendenti, le grandi parole del supremo interesse nazionale, della salvezza della produzione, del benessere del popolo? (E in quanto al popolo, si deve riconoscere che vaste zone del proletariato europeo furono prese dall'illusione del protezionismo, e assecondarono, in vista degli immediati miglioramenti, la politica che più fieramente asservagliava i mercati, che all'ombra della protezione doganale faceva nascere come funghi nuove industrie « senza alcun reale fondamento economico », bisognose per reggersi, di sempre più alte tariffe doganali). Ma una tale domanda è di quelle che facevano sorridere, per la loro ingenuità, Vilfredo Pareto. La realtà sociale è fatta un complesso di azioni e di reazioni, di coincidenze illogiche e di adattamenti pratici, che la saggezza economica, distillata dalla scienza sperimentale, non riesce mai a indirizzare di colpo la condotta degli uomini e delle nazioni. Industriali, banchieri, operai, che oggi soffrono nei loro immediati interessi per il protrarsi della politica restrittiva, eppure sono indotti a riconoscere la verità scientifica del liberismo economico, hanno — ciascun ceto a suo modo e in diversa misura — tratto i loro bravi vantaggi dalla « follia » protezionistica; e dalle vaste combinazioni dei diversi vantaggi è derivato appunto quel certo equilibrio effimero, che con l'artificiale intensificazione della produzione, con le modificazioni profonde nella composizione dalle diverse classi sociali, dà a tutta la società l'illusione di una prosperità nuova e durevole. Ma poi che, a lungo andare, la distruzione di ricchezza effettiva operata nel mondo economico dalla guerra protezionistica si rivela maggiore degli immediati vantaggi tratti dall'uno e dall'altro ceto dalla produzione protetta, ecco che, tirate le somme, l'illusione svanisce, i cattivi affari in proprio rendono accorti del cattivo andamento degli affari generali individui e gruppi, popoli e governi — a cominciare, ben inteso, dalle nazioni più potenti, chè più si è abituati a star bene o meno ci si rassegna ad andar male — e così viene fuori il manifesto dei centottanta invocante la cessazione della guerra economica per ricercare nella libera cooperazione dei mercanti l'effettiva e durevole prosperità per tutti. Sono questi, per così dire, i momenti di grazia nella vita sociale: vengono dopo le grandi esperienze dell'errore e del dolore umano; ed è allora che in verità torna a galla, che la realtà fondamentale del mondo economico riprende il sopravvento, e anche gli interessi che più cozzarono attraverso le frontiere nazionali per farsi guerra, per imporsi a ciascun, per vivere gli uni a spese degli altri, o ritrovarsi poi tutti a mal partito, si riconciliano sulla strada buona dell'interesse comune. Sono queste le faticose tappe che la saggezza umana compie, per necessità di vita, ad ogni ripresa del ciclo industriale dopo il ciclone guerriero, quello effetto e causa ad un tempo di questo.

Questo che ora — dopo sette anni dal Trattato di Versailles — risuona di tante buone promesse di solidarietà europea, di tanti accorti propositi di cooperazione economica per rimpannucciare l'Europa di fronte all'America creditrice — e anche attraverso il Reno si gettano i grandi ponti dell'intesa produttiva — è appunto un momento di grazia, del quale dobbiamo vivamente compiacerci per le future sorti europee. Le quali saranno certo assicurate per il meglio se, nella nuova elaborazione di un mondo economico meno irraginevole in quanto a produzione e distribuzione, tra le diverse nazioni, di alimenti di materie prime di manufatti o di servizi economici, realmente a tutti i popoli sarà consentito di far valere le proprie naturali risorse, le proprie capacità produttive sanamente sviluppate, senza esclusivismi di sorta. Non vi sono soltanto le barriere doganali da far cadere, o per lo meno da smussare, per rifare l'economia europea (l'Italia, del resto, ha concluso nel dopoguerra numerosi trattati di commercio tutti con la clausola della « nazione più favorita »): vi sono anche barriere che chiudono i porti e le frontiere al lavoro; e se la caduta delle prime interessa soprattutto i grandi paesi industriali che hanno molti prodotti da esportare, la caduta delle seconde interessa non meno i paesi che hanno — in difetto di carbone di ferro di grano — esuberanza di forza-lavoro da mandare proficuamente pel mondo. Pertanto, la riserva fatta al manifesto dei centottanta dai firmatari italiani merita ampia lode.

« Soprattutto essi avrebbero desiderato che l'esame fosse stato esercitato non soltanto sull'eccessiva altezza delle tariffe doganali e sulla rigidità delle tariffe stesse in vigore in parecchie Nazioni, ma anche sulle numerose forme di diretta o indiretta protezione, distinzioni o preferenze, artificiali sussidi e restrizioni all'emigrazione ».

Qui è l'Italia proletaria che parla, anche se per bocca dei più eminenti capitani dell'industria e della finanza italiane: ed è da augurarsi che questa voce del lavoro italiano, anelante alle utili espansioni mondiali per dare al paese un po' di respiro col contribuire alla produzione di nuova ricchezza fuor dei confini nazionali, non vada perduta nel fragore dei grandiosi congegni d'acciaio e d'oro, che l'Europa rinsavita sta ora montando per la sua rinascita economica.

Come risuona la voce delle bocche d'oro

L'interpretazione tedesca

Protesta contro i trattati di pace

Berlino, 19, notte.

« Il commercio non è la guerra ». Questa verità lapalissiana, collocata come affermazione centrale nel bel mezzo del manifesto degli uomini di affari dei principali paesi del mondo — che tutti i maggiori giornali riproducono, insieme con le due riserve dei firmatari italiani e francesi — prova due cose: la prima che non bisogna mai sapientemente scoperire sensazionali in questa materia; la seconda che il mondo deve essere ben malato, se ha bisogno che gli si rammentino solenni principi così evidenti. Dal primo punto di vista si colloca in Germania appena qualche raro osservatore. Invece il grosso dell'opinione, come rilevammo fin dagli apprezzamenti che accompagnarono il primo annuncio del manifesto, ha subito afferrato tutto il peso dell'argomento recato dal manifesto a rincalzo della propaganda tedesca contro lo stato di cose creato dai trattati di pace. Con uno scorcio ardito, benchè non del tutto arbitrario, il manifesto è presentato quale un grido di protesta contro i trattati di pace.

« Gli errori di Versailles »

Il calcolato consenso che il manifesto trova in Germania è spiegato chiaramente da un breve commento ufficioso dell'*Agenzia Wolff*, nel quale si fa notare che il numero delle personalità tedesche che si contano fra i firmatari è così ristretto soltanto per ragioni di organizzazione; ma senza dubbio molti altri, fra i capi del mondo degli affari in Germania, lo approvano pienamente.

« Una particolare importanza per la Germania — aggiunge il commento — assume questo appello per il fatto che tanti uomini di affari, appartenenti a non meno di sedici paesi, riconoscono gli errori economici del trattato di Versailles, e considerano la loro eliminazione come condizione preliminare al rifiorire della produzione e del commercio europeo ».

Queste parole della *Wolff* danno il là a tutta l'orchestra, che si accorda assai bene, salvo dissonanze di secondaria importanza, dalla sinistra socialista alla destra nazionalista. Un breve riassunto basterà a darne una idea. *Il Vorwaerts* si compiace anzitutto che il manifesto rappresenti la vittoria di una idea proclamata con insistenza dai lavoratori fino da quando non pochi dei firmatari di cose sostenevano la politica protezionista dei rispettivi paesi:

« Ciò che dà al manifesto tutto il suo valore pratico, è che i datori di lavoro dimostrano di consentire, di fronte al problema capitale, coi lavoratori. La prossima Conferenza economica mondiale trova siffatto terreno, grazie a questo manifesto, di discussioni preliminari, che avrebbero potuto essere interminabili. Non resta ora che il consenso dei Governi. La Conferenza economica saprà affrontare senz'altro il suo lavoro positivo. Così un altro grande passo innanzi si è fatto sul cammino della collaborazione economica internazionale ».

La dichiarazione italiana

Quanto alle riserve dei firmatari francesi — fra i quali manca, certo soltanto per caso, il nome di Loucheur — esse si spiegano bene colla premineza che ha per la Francia il problema monetario. Più sfocata delle riserve francesi, appare notevole alla *Vossische Zeitung* quella dei firmatari italiani, che il giornale democratico *fa seguire* da questo commento:

« E' da ritenere che i rappresentanti dell'economia italiana non fanno oggi affermazioni pubbliche che non incontrino anche l'approvazione di Mussolini. Speriamo che l'Italia fascista seguirà ora anche in pratica, in forma ancor più chiara, come dice la riserva italiana, la via della libertà economica internazionale e della lotta contro il protezionismo nazionalista ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota anch'essa nella riserva dei francesi la preoccupazione dominante del problema monetario, e la critica per le sue eccessive cautele nel pronunciarsi soltanto contro le esagerazioni e le esorbitanze delle barriere doganali:

« Dal canto loro gli italiani — continua il giornale — si dichiarano consenzienti soltanto collo spirito del manifesto; mentre avrebbero desiderato formularlo in alcuni punti in modo diverso e più chiaro. A parere loro, nel manifesto si fa la critica soltanto all'eccessiva altezza delle dogane e alla rigidità delle norme doganali nei singoli paesi. Tale interpretazione non ci sembra rendere giustizia allo spirito del manifesto. Evidentemente gli italiani lasciano come inglobato nel manifesto ciò che i francesi espongono nelle loro proprie dichiarazioni; e perciò danno la propria interpretazione; ma essi desiderano anche che si faccia la critica di tutte le altre numerose forme di protezionismo doganale, dirette e indirette, e delle limitazioni dell'emigrazione ».

E il protezionismo americano?

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota poi che gli americani, che sottoscrivono al manifesto, se sono fautori della libertà dei commerci in Europa, non parlano per altro dell'altissimo protezionismo doganale che copre gli Stati Uniti. Quanto alla Germania, essa sta alla testa di coloro che lottano per la libertà di commercio europeo.

« Il manifesto, del resto, non rappresenta, in fin dei conti, se non una conclusione delle conseguenze del trattato di pace di Versailles. La balcanizzazione politica dell'Europa, operata da questo, doveva produrre come conseguenza necessaria la balcanizzazione economica. Sarebbe del tutto sbagliato mettere in dubbio tale necessità, del nesso tra le cause politiche e gli effetti economici; e altrettanto errato sarebbe voler credere che gli effetti economici possano essere tolti, senza avere prima fatto piazza pulita delle cause politiche. Ma nel manifesto non parlano uomini politici, ma commercianti; e perciò ciò rimane appunto un manifesto. Comunque si apprezzi l'importanza delle forze economiche nella vita politica dei popoli, bisogna riconoscere che le esigenze economiche di fronte alle spezzettamento politico d'Europa non erano state finora espresse con tanta forza e penetrazione. E ciò è stato possibile soltanto perchè erano prima intervenute certe *détentes* politiche ».

Il *Berliner Tageblatt* critica il manifesto, in quanto esso indica bensì la via da seguire praticamente; ma si tiene troppo sulle generali: manca di risolutezza; e non prende nemmeno posizione di fronte all'imminente Conferenza economica internazionale.

La popolare *Taeglische Rundschau* si rende conto delle grandi difficoltà che i redattori del manifesto dovettero sostenere per ottenere l'adesione dei rappresentanti di tanti paesi; e il ciò ravvisa una traccia nelle riserve formulate dagli italiani e dai francesi. Il manifesto si astiene perciò dall'inoltrarsi direttamente sul terreno politico; ma è evidente in esso, secondo il giornale, la critica del trattato di Versailles e di altri trattati; « e chi legge attentamente, vede come si faccia la critica di tutta la politica dei debiti e dei tributi di guerra, praticata dai trattati di pace in poi ». La *Taeglische Rundschau* conclude:

« Salutiamo il manifesto come il primo passo che, dal deserto dell'irragionevolezza economica, imperante dal trattato di Versailles in poi, ci fa tornare nel campo della ragione ».

I nazionalisti

Molto meno soddisfatti sono i nazionalisti agrari della *Deutsche Tages Zeitung*:

« Chi sono i firmatari del manifesto? Non uomini politici influenti; ma uomini di affari, che non affacciano ora per la prima volta le loro critiche. Ciò toglie molto alla soddisfazione di leggere nel manifesto accenni come quello della separazione violenta di unità economiche inscindibili (che il giornale tradisce). « Alla Siesta »); ed anche ora questi uomini di affari si guardano bene dal trarre le logiche conseguenze dalle loro affermazioni, e non parlano di necessarie rettifiche di confini, da svolgersi una solida politica della politica delle riparazioni ».

Per finire la nostra rassegna, citiamo all'estrema destra l'altra nazionalista *Deutsche Zeitung*, la quale ironizza sulla tarda sapienza degli esaminatori del manifesto:

« Si sono accorti soltanto ora di tutto ciò? In primo luogo bisogna ora chiedere che la Germania abbia la libertà di esportazione nei territori che le furono tolti, e ciò senza contropartita. E del resto il manifesto ignora il problema dell'economia nazionale, non parlando che di economia mondiale. Si capisce — conclude il giornale — che il manifesto è dell'internazionale dei mercanti israeliti, come si vede dalle firme ».

L. E.

Freddezza parigina

Parigi, 19 notte.

Quella freddezza parigina di fronte ai *trust* bancario e all'annunziato manifesto dei banchieri, che ieri sera vi segnalammo, non ha subito nella giornata di oggi alterazioni di sorta. C'è chi non è alieno dal trovare le ragioni segrete di tale atteggiamento nel fatto che l'iniziativa, partita da Londra, è di quelle che rientrano nel piano di azione di quei gruppi d'interessi di cui vi esponemmo i fini e le fila conduttrici parlandovi della banca Finaly e dei suoi legami con la plutocrazia anglo-americana. Viene notato infatti che, tra i firmatari del documento, accanto al governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Normann, e al direttore della Reichs Bank, non figura il nome del governatore della Banca di Francia, Moreau. Vi figura invece, e in prima linea, quello di Orazio Finaly, direttore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi; mentre l'Istituto di emissione nazionale non ha creduto di dover delegare a rappresentarlo se non il signor Lamoureux, uno dei tanti membri del proprio Consiglio di reggenza.

D'altra parte, una seconda ragione della freddezza parigina va cercata nei silenzi che la stampa tedesca viene formulando da ieri intorno al manifesto libero scambista. Questi giudizi, osservano i circoli ufficiosi, riducono di molto la portata dell'iniziativa, e rivelano secondi fini politici, tanto meno ammissibili dalla Francia, in quanto che il trattato di Versailles ribadisce coll'esserne messo in causa il *Journal des Débats*, dal canto suo, non potrebbe essere più esplicito.

La stabilizzazione belga e la rivalutazione italiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* preannuncia per posdomani la venuta a Londra del ministro belga Francqui, per le ultime pratiche intorno al prestito di stabilizzazione. Le condizioni del prestito sarebbero già virtualmente concordate, e non resterebbe se non da fissare il punto esatto sul quale il franco belga verrebbe stabilizzato. Poincaré, durante i suoi recenti colloqui con Francqui, avrebbe insistito perchè la stabilizzazione belga venga effettuata ad un livello corrispondente più alto dell'odierno, al fine di non creare un precedente imbarazzante per la stabilizzazione del franco francese, del quale si tende assiduo una considerevole rivalutazione, ad onta delle difficoltà economiche che ciò implicherà.

A proposito di rivalutazione, il *Times*, esaminando oggi il problema della finanza italiana, è manifestando forza fiducia negli accorgimenti del conte Volpi, torna ad insistere sul suo teleraio concetto, che il miglior sistema per superare le difficoltà, e sfuggire alle conseguenze di una eccessiva deflazione, consiste nel fornare all'oro.

« Questa misura — prosegue il giornale — è stata propugnata a più riprese e con grandissima abilità da uno dei più distinti economisti italiani, il prof. Cabiati, il cui recente volume sul ritorno all'oro è una convincente dimostrazione della inadeguatezza dei corsi monetari fondati sulla sola carta. Si tratta, è vero, di un passo che esige considerevole coraggio. Una volta intrapreso, non si può tornare indietro; ed è lungamente che esso richiederebbe temporaneamente dei sacrifici. Tuttavia, presto o tardi, questa medesima crisi dovrà pur essere affrontata.

Tempesta al Giappone

Parigi, 19 notte.

Mandano da Tokio che una tempesta imperversa dalla parte settentrionale del Giappone, e dodici battelli sono affondati. Il numero delle vittime non è conosciuto ancora, ma si teme che sia elevato.

Pilsudski indisposto

Parigi, 19 notte.

Telegrafano da Varsavia che il maresciallo Pilsudski, leggermente malato, è costretto a rimanere in camera.

I commenti della stampa fascista

« Il cartello dei giudei »

Roma, 19 notte.

L'appello internazionale dei banchieri ed industriali dei diversi paesi per la libertà economica, costituisce il fatto del giorno anche per la stampa romana. L'iniziativa non incontra il favore delle sfere fasciste, a giudicare dai primi commenti, equivali da molte riserve, se non intonati addirittura alla più esplicita disapprovazione.

La *Tribuna* scrive:

« Stiliate da non più che una diecina di economisti e uomini d'affari inglesi — le adesioni ad esso furono procurate durante il viaggio compiuto in diversi stati europei da sir George Paish, scrittore di cose economiche e redattore nelle manifestazioni assai vede, che corrono in questo momento di crisi e di Cartelli per mascherare la loro portata ed i loro fini di netta protezione delle nazioni industrialmente più progredite e svilupate, e perciò tendenti a consolidare la posizione raggiunta sotto l'aspetto di ritorno alla cosidetta « pace economica », o, come è stato detto, di « locarnismo economico ».

Il foglio ufficioso, dopo avere accennato all'importanza data da taluni al documento, soggiunge:

« Ampliazioni tutte nocive e illusorie. Il documento pone in rilievo alcuni esatti stati di fatto, passibili di revisione, specialmente per ciò che si riferisce alla necessità di una maggiore libertà del commercio internazionale ed alla possibilità di più vasti scambi commerciali tra i varii Stati d'Europa, con il cadere della politica di divieti di importazione e di esportazione. Da ciò — che rimane nella realè possibilità — ad uno stato di animo di aspettazione messianica vi corre un lungo tratto ».

Il *Lavoro d'Italia* intitola il suo commento al preannunciato trust dei banchieri internazionali: *Il cartello dei giudei*. L'organo delle corporazioni non esita ad attribuire al *giudaismo* internazionale questa nuova iniziativa, che allineo, per gli scopi che gli attribuisce, con il cartello bancario, con quello del ferro, del carbone, dell'acciaio. Il giornale è assai pessimista sulle conseguenze economiche e politiche della progettata azione internazionale, e scrive:

« Questa nuova genia giudaica, accompagnata in ogni occasione, ma estranea sostanzialmente alla vita del paese che la ospita, è divenuta praticamente arbitra dei mercati. Traverso le sue banche, controlla tutto il risparmio, tutta la produzione; controlla anche in moltissimi paesi la politica. Oggi sembra levata di polemica e iniziato un piano di dominio autarchico e dittatorio. L'accordo internazionale del credito vorrebbe ridurre ogni paese allo stato di servaggio. Noi dovremmo piegare e lavorare per lei, come schiavi alla catena; dovremmo abbattere ogni frontiera doganale perchè il suo controllo possa esercitarsi più sicuramente e agevolmente; dovremmo, in una parola, per lavorare e per vivere avere il permesso di questa oligarchia finanziaria giudaica e pagarle il tributo dei vassalli ».

Meno ancora il giornale crede ai vantaggi di una unione doganale europea e per quello che riguarda l'Italia si domanda:

« Che cosa potremmo produrre in Italia, se questa unione avvenisse? Ciò che ai signori del cartello piacerebbe di farci produrre, nella quantità e nei modi da essi stabiliti. Le nostre fabbriche sarebbero controllate e inverzierebbero per essi e sarebbero sempre sotto la minaccia di dovere scomparire, non appena si ritenesse più opportuno favorire altre fabbriche similari sul Danubio, sulla Sprea, sulla Senna e altrove. Che cosa diventerebbe la sovranità dello Stato? Un'ombra, che la mano adunca di qualche giudeo potrebbe cancellare con poca fatica. Non vogliamo bandire una crociata antiebraica; ma se questa offensiva giudaica continuasse non sarà male correre ai ripari energici e trattare da stranieri nemici quelli che tali si dimostrano anche in casa nostra e che lavorano per razzolarci, d'accordo coi loro correligionari di altri paesi, una internazionale, che sarebbe la negazione non del solo fascismo, ma dell'Italia ».

Quanto alla adesione data da un gruppo di industriali italiani assai rappresentativo, in quanto esponente del massimo organismo industriale italiano, *La Tribuna* rileva sufficienti ed esplicite le riserve sottoscritte da alcuni dei firmatari italiani ed aggiunge:

« Quelle riserve si inquadrano nella linea di azione seguita dalla Delegazione italiana negli studi preparatori della Conferenza economica, che si svolgerà in primavera prossima a Ginevra. Non si sono solo divisi d'esportazione e di importazione o regimi doganali rigidamente protettivi da premiare in considerazione se si vuole tenere conto dei reali bisogni e necessità degli Stati europei. Vi sono i problemi della ripartizione delle materie prime, quello dell'emigrazione per l'Italia e per gli altri Stati assolutamente di primo piano e quello delle industrie sussidiate nascostamente o palesemente o più di uno Stato e l'esercizio rinnovato del *dumping* e dei prezzi differenziali di vendita e infinite altre varie forme protettive, delle tutte dalle nazioni più diversamente industriali e mercantili, tra le quali non si trova l'Italia ».

La «Casa Bianca» non ci sente

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Informazioni da Washington riferiscono le prime impressioni di quegli ambienti ufficiali e della Casa Bianca di fronte al manifesto dei banchieri e dei grandi uomini di affari. Il presidente Coolidge, a quanto si afferma, ha espresso l'opinione che il manifesto interessi assai più da vicino gli Stati europei che non l'America. « Si comprende — secondo Coolidge — come i presidenti di questo lato dell'Atlantico siano desiderosi di vedere tra una nazione e l'altra favorirsi il libero scambio, e lo stesso caso è vero per quanto riguarda gli imporatori di merci, mentre i salariati e i manifatturieri desiderano invece il protezionismo. Comunque ben poco gli Stati Uniti potrebbero fare per stimolare i commerci europei mediante revisioni di tariffe, senza mettere in pericolo il tenore di vita degli americani ».

In altri termini, la Casa Bianca si tava le mani nel pronunciamento dei banchieri e degli uomini d'affari.

L'unità dell'Impero

riaffermata unanimemente alla Conferenza di Londra

Londra, 19, notte.

Si è aperta stamane alla residenza ufficiale del Primo Ministro a Downing Street la conferenza imperiale inglese.

L'ultima sessione di questo periodico consesso imperiale era avvenuta tre anni fa. I venti buoni e quelli cattivi, che hanno soffiato attraverso il mondo nel triennio decorso, suggeriscono alle menti di chiunque i problemi di cui la conferenza attuale sia per occuparsi. Saranno problemi in prevalenza economici. Anche sul tappeto politico si stendono questioni importanti, come quella del patto di Locarno. Il quale implica per l'Inghilterra vincoli speciali, che non si estendono ai *dominions*, e che potrebbero dar luogo a discrepanze di vedute fra la madre patria e le grandi colonie autonome. Sennonchè, in realtà, gli impegni locarnici lasciano al Governo di Londra tutta la elasticità che vuole, non urtare all'atto pratico i *dominions*, ovvero per trascinarseli dietro automaticamente, come nel caso della guerra europea. Inoltre per molti anni, gli stati pratici rimarranno lontani dalla garantita linea del Reno. E la maggiore questione politica innanzi alla conferenza appare quindi, in questi giorni, così accademica, che una scelta di sintesi britanniche smentirebbe la proprio indole se si mettesse a discettarvi sopra senza ritegno.

Quanto al problema dell'unità imperiale — altra questione politica — esso non è ancora, e per lungo tempo non sarà, un problema. L'impero si presenta assai meglio raccolto insieme che non sembri a tanti osservatori continentali, che sognano generalizzare in più piccola provocazione. La vera faccenda, da discutere sul serio, sono economiche e simili. Esse sono tante e così seriamente intrecciate e capaci di suscitare attriti, che poco gioverebbe compilarne una lista preliminare. Basterà riferire i risultati, se ci saranno, allorchè, fra cinque settimane, la conferenza ammainerà le vele.

Una cerimonia a Westminster

In mattinata la conferenza si è iniziata con una cerimonia patriottica. Gli statisti e rappresentanti del Governo di Londra, capeggiati da Baldwin, i primi ministri dei *dominions*, il presidente dello Stato Libero di Irlanda, e un nipaglia che, insieme col ministro degli Affari Indiani impersona le Indie, hanno reso omaggio, nella basilica di Westminster, al milione di morti con cui l'impero britannico contribuì al sacrificio di guerra, durante il conflitto europeo. Una targa in ricordanza dei caduti fu inaugurata dal principe di Galles in una delle navate dell'Abbazia. Il Principe, scoperchio la targa, pronunciò queste parole:

« Io scopro questa lapide in onore dei nobili camerati d'ogni terra soggetta alla Corona inglese, i quali sono caduti nella grande guerra. Il tempo non può annebbiare la rimembranza che nel serbarono di loro, se può diminuire la nostra gratitudine verso i nostri alleati, che ci hanno donato il terreno in cui molti dei nostri camerati giacciono sepolti: taliché noi possiamo avere cura per sempre delle loro tombe ».

Terminata la cerimonia, i primi ministri e i loro assistenti si riunirono nella storica sala del Gabinetto, a Downing Street. Baldwin, quale presidente, pronunciò un lungo discorso inaugurale, riassumendo gli scopi di questa nuova riunione degli statisti dell'impero britannico, col rilievo che il nuovo consesso darà modo ai *dominions* e alla madre patria di esplorare tutti i campi della politica imperiale e inter-imperiale, col proposito di legare più strettamente insieme i *dominions*, non soltanto alla madre patria, ma fra di loro.

Un telegramma ai Sovrani

Al termine del discorso, Baldwin propose di inviare un messaggio ai Sovrani; e tutti i presenti approvarono il seguente indirizzo:

« I primi ministri e gli altri rappresentanti dei Governi dell'impero britannico, riuniti a conferenza, in questa loro prima seduta e come loro primo atto ufficiale, desiderano di esprimere il loro rispettoso omaggio e la loro fedeltà al Re, manifestando altresì la loro profonda speranza che Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina vivano lungamente, per rafforzare i vincoli di affezione e di devozione che uniscono i popoli della *commonwealth* britannica sotto la Corona britannica ».

Tutti i capi delegati presenti replicarono al discorso di Baldwin, tenendo viva la nota dell'unità imperiale. Ad esempio, il primo ministro di Australia, on. Bruce, smentì la esistenza di qualunque contrasto fra il suo *dominion* e la madre patria; mentre il generale Hertzog, primo ministro dell'Unione Sud-Africana, e già separatista, scaturiva la necessità di tenersi insieme, facendo notare come la chiave di volta dell'impero inglese sia costituita dalla volontà di vivere sotto la sua egida. E.

« Se nuovi pericoli minacciassero la esistenza dell'impero — dichiarò il maraja di Burdwan, a nome delle Indie — il mio paese rappresenterà ancora una volta il ponte fra l'Oriente e l'Occidente ».

I delegati minori si pronunciarono con eguale solidarietà.

L'esposizione di Chamberlain non sarà pubblicata

La Conferenza, nella seduta di domani, si occuperà di questioni di politica estera. Chamberlain farà una esposizione completa in proposito, e parlerà di tutti i problemi della situazione internazionale, che si ripercuotono particolarmente sull'impero inglese. Il suo discorso, conforme ad una speciale decisione presa oggi, non verrà pubblicato.

La Conferenza si è suddivisa in un certo numero di Commissioni, incaricate di ponderare in esame problemi specifici.

M. P.

Mutamento di direttive nella politica estera dei Sovieti?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Secondo il corrispondente del « Daily News » da Helsingfors, il Governo russo sarebbe formulando proposte che implicherebbero il completo abbandono della politica di aggressione e di propaganda, poichè il pagamento dei debiti sopra basi soddisfacenti per tutti i Paesi contemplati, il primo passo verso quello che si risolverebbe in un deciso tentativo di riavvicinamento della Russia all'Occidente, consisterebbe nel proporre una Conferenza, in territorio neutrale, fra le Potenze contemplate. La discussione di qualsiasi problema che non tocchesse l'integrità della Russia e la sua politica interna, sarebbe riconosciuta legittima dalle Autorità moscovite, le quali si accingerebbero persino ad abbandonare le loro pretese sulla Bessarabia.

Il « Daily Express », dal canto suo, riferisce che la Federazione dei minatori inglesi ha ricevuto da Mosca l'avvertimento che gli oboli russi cesseranno del tutto. La decisione sarebbe stata presa in vista degli sforzi, mai riusciti invariabilmente vani, che Krassin sta sviluppando a Londra, per ottenere il prestito inglese destinato a salvaguardare l'industria russa.

Tutte queste ultime notizie mancano finora di conferma, e vanno accolte con beneficio d'inventario. Ma sembra indubbio che in Russia qualche cosa sia trasformandosi sempre più radicalmente.

Viva agitazione in Ungheria

per la liberazione di Windischgraetz e compagni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 19, notte.

Si è iniziata una viva agitazione per la liberazione del principe Windischgraetz e dei suoi compagni nell'affare delle falsificazioni. Dal punto di vista formale, la cosa non si presenta facile. Un'amnistia per i reati politici, dopo la definitiva sentenza della magistratura, non sarebbe applicabile ai falsari, mentre un'amnistia per i reati di falsificazione di monete e per quelli affini, costituirebbe un precedente poco raccomandabile da tutti i punti di vista. Anche la domanda di grazia, già inoltrata da un gruppo di associazioni politiche, presenta le sue difficoltà di procedura, in quanto il Reggente dovrebbe, prima di accordare la grazia, sentire il parere di quella stessa avvocatura penale, la quale in tutti i gradi del processo si è pronunziata reclamando per il condanna del colpevoli, respingendo la tesi del delitto politico.

Il ministro dell'Economia, Rass, si è pubblicamente pronunziato per l'amnistia ed è probabile che, in un modo o nell'altro, la liberazione dei falsari, sostenuta apertamente dal partito del Governo ed appoggiata da una forte corrente di sentimento pubblico, arrivi rapidamente in porto.

I cristiano-sociali confermano a Seipel l'incarico della costituzione del Ministero

Vienna, 19, notte.

Le elezioni del nuovo Ministero sono state rinviate a domani. Spetterà la direzione del partito cristiano-sociale, all'unanimità, ha confermato a Seipel l'incarico di costituire il nuovo Ministero, d'accordo col pangermanisti. Le trattative tra i due partiti della maggioranza vertono principalmente sull'assegnazione del Ministero della P. I., che probabilmente sarà affidato a un deputato della piccola frazione del Landesbund (Lega della terra) che rappresenta un piccolo gruppo dissidente dei pangermanisti. Seipel ha posto come condizione alla sua accettazione: 1) che gli sia lasciata la più ampia libertà nella scelta dei suoi collaboratori; 2) che sia purificato il partito degli elementi compromessi nei recenti scandali finanziari; 3) che sia ristabilita la disciplina del partito nelle provincie dove sono avvenuti parzialmente scontri tra cristiano-sociali e social-democratici. Queste condizioni sono state accettate all'unanimità dal partito, il quale ha confermato a Seipel la sua fiducia.

La fortuna della Regina in repubblica

Per sedersi un momento deve subito in...

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 19, notte.

Le accoglienze che la Regina Maria ebbe ieri a Washington furono ancor più cordiali di quelle che aveva avuto in mattinata dal popolo di New York. Tutti convengono che il buon umore e lo spirito manifestato sono dalla Regina sono eccezionali e affascinanti. La Regina strinse la mano a tutti i *reporters* che si recarono a intervistarla. Ella conversò affabilmente con loro; e in un discorso radiotelefonico disse con estrema grazia all'intero paese che le accoglienze fattele al suo sbarco in America avevano grandemente superato le sue aspettative.

La pubblicità che i giornali fanno alla reale visitatrice assume inaudite proporzioni. Essa è indubbiamente opportuna, del senso che gli abituali resoconti sugli scandali amministrativi, sui divorzi della società elegante e sugli assassinii perpetrati dai banditi, sono relegati al secondo posto nelle colonne dei quotidiani, mentre da lungissimo tempo tenevano il posto d'onore. Il democratico *New York World* scrive:

« L'arrivo della Regina Maria è stato un evento singolarmente felice; e ha messo in moto tutto il meccanismo della pubblicità ultra-moderna: la stampa, il cinematografo e la radiotelefonia s'accompagnano colla prima Regina ultra-moderna del mondo ».

Dopo che la Regina Maria ieri ebbe lasciato il palazzo del Comune a New York, un lungo numero di signore visitarono la sala del Sindaco, per sedere qualche momento sulla poltrona che poco prima era stata occupata dalla regale ospite...

(Daily Telegraph).

Tumulti provocati dai comunisti in un comizio socialista a Troyes

Parigi, 19 notte.

Si ha da Troyes che il *leader* socialista Leone Blum e l'ex-deputato Giovanni Longuet dovevano pronunciare la parola ieri sera in una riunione organizzata dal Partito socialista, quando i numerosi comunisti che si trovavano nell'auditorio, composto di oltre trecento persone, cominciarono, non appena aperta la seduta, a manifestare clamorosamente. Essi protestarono anzitutto contro la costituzione dell'Ufficio di presidenza, e poi impedirono a Blum di parlare, costringendolo ad abbandonare la sala. Poco dopo scoppiò una ferma zuffa. Una bottiglia, lanciata dall'uditorio, colpì alle spalle il sindaco di Troyes, signor Clevy. Un agente di polizia venne colpito da una seggiolata. Infine, la Polizia riuscì a ristabilire l'ordine, facendo sgombrare la sala.

Undici milioni e mezzo di bottino

in un'impresa brigantesca a Chicago

New York, 19, notte

*Una banda di sedici uomini si è impadronita di un guardiano notturno e di due impiegati di una fabbrica di Chicago. I banditi hanno fatto saltare per mezzo di esplosivi cinque casseforti contenen

Il riconoscimento delle Confederazioni dei Sindacati e dell'Industria

Roma, 19 notte.

Il Lavoro d'Italia pubblica stasera i decreti sul riconoscimento della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e della Confederazione Generale fascista dell'Industria. Entrambi decreti constano i due articoli ciascuno.

La Confederazione dei sindacati e le sue sette Federazioni

Quello riguardante la Confederazione dei Sindacati dice:

«Art. 1. — E' concesso il riconoscimento, ai sensi e agli effetti della legge 3 aprile 1926, n. 563, e del relativo regolamento di attuazione 1.o Luglio 1926, N. 1130, alla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, della quale è approvato lo statuto annesso al presente decreto, firmato, d'ordine nostro, dal ministro proponente. Sono del pari riconosciuti, ai sensi ed agli effetti della legge e del regolamento citati, le seguenti associazioni dipendenti della Confederazione:

1.) Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria;

2.) Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura;

3.) Federazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio;

4.) Federazione nazionale dei sindacati fascisti dei trasporti terrestri e di navigazione interna;

5.) Federazione nazionale dei sindacati fascisti dei ceruleari;

6.) Federazione nazionale dei sindacati fascisti intellettuali;

7.) Sindacati provinciali fascisti, costituiti in ciascuna provincia del Regno per le categorie enunciate nell'elenco annesso corrispondenti rispettivamente alle Federazioni predette.

«Lo statuto delle federazioni sindacale e lo statuto tipo dei sindacati provinciali di cui sopra sono approvati ed allegati al presente decreto, muniti di ordine nostro della firma del ministro proponente. E' fatta riserva di provvedere a norma di legge, circa l'approvazione della nomina dei dirigenti della Confederazione e delle associazioni sindacale e circa il riconoscimento delle altre associazioni di grado inferiore, che dovranno aderire alla Confederazione medesima.

«Art. 2. — Sono delegate alla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, in confronto delle associazioni dipendenti riconosciute a norma del precedente articolo, le funzioni di vigilanza previste dall'art. 29, comma 1.o, e le funzioni di tutela per gli atti indicati nell'articolo 30, comma 1.o, lettere A, B, C, D, E, del regolam. 1.o luglio 1926, n. 1130, rimanendo attribuiti ai competenti organi statali l'approvazione degli atti indicati nello stesso articolo 30 alla lettera F. Le deliberazioni della Confederazione, emesse in sede di funzione tutoria sugli atti delle associazioni dipendenti, dovranno essere immediatamente comunicate al Ministero delle Corporazioni e sono suscettibili di ricorso da parte degli interessati al Governo del Re, a norma dell'articolo 30, ultimo comma del citato regolamento. Restano direttamente riservati al Ministero per le corporazioni, in rapporto alle associazioni dipendenti dalla Confederazione, i poteri di annullare le deliberazioni delle associazioni stesse nel caso di cui all'art. 29, comma 2.o del suindicato regolamento, 1.o luglio 1926, n. 1130, qualora non vi abbia provveduto la Confederazione, nonchè il potere stabilito dall'art. 30, comma 2.o del detto regolamento e la facoltà di richiedere atti e informazioni e di fare eseguire indagini ed ispezioni anche a mezzo degli organi dipendenti».

Una vertenza metallurgica e il problema dei salari

Una vertenza metallurgica in corso tra operai e datori di lavoro di alcune zone dell'Alta Italia offre occasione al *Lavoro d'Italia* per ammonire gli industriali che i salari non si toccano finchè la rivalutazione della lira non abbia raggiunto effetti tangibili sui prezzi dei generi di prima necessità. La vertenza, a cui allude l'organo delle Corporazioni, è quella iniziata dal Sindacato metallurgico di Milano con un ordine del giorno, che denuncia alcune riduzioni di salari operate dagli industriali, in contrasto con l'esplicito invito del Gran Consiglio fascista. L'organo delle Corporazioni premette che si tratta di una grossa e vecchia questione, che non interessa soltanto gli operai di Milano, perchè il problema è stato posto anche dalle organizzazioni di altri centri, della Liguria e del Piemonte. Quindi scrive:

«Anche per l'attuale importante vertenza metallurgica, la corporazione nazionale ha l'ordine di raccogliere elementi di fatto perchè la discussione sarebbe impossibile e inconcludente basandola su affermazioni generiche. Intanto, il caposaldo della immediata nostra azione sindacale è sempre quello: non si toccano i salari, nè in modo diretto nè in modo indiretto, finchè, come ha stabilito il Gran Consiglio «non si siano constatati sui prezzi al minuto i benefici effetti della rivalutazione economica perseguita dal Governo fascista. Quando i lavoratori potranno acquistare, con diversi salari, almeno quanto acquistano coi salari attuali, si vedrà come riprendere il ragionamento, abbandonando però fin da ora alla delusione comunista la formula «consumare di meno e lavorare di più» ed anche quest'altra «lavorare poco e consumare molto».

Vacanza nelle scuole il 28 ottobre

Roma, 19 notte.

In base ad accordi fra l'on. Mussolini e il ministro Fedele, si apprende che il 28 prossimo venturo nelle scuole del Regno non si farà lezione, ma in ogni scuola, presenti gli alunni e il corpo insegnante sarà commemorato l'evento della marcia su Roma. Il ministro della P. I. diramerà domani una circolare alle direzioni delle scuole, impartendo istruzioni in questo senso.

Il nuovo ordinamento del personale postelegrafico

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 15 agosto 1926, n. 1733, che approva, con decorrenza dal 1.o luglio 1926, l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. Riportiamo qui di seguito le disposizioni più importanti.

Classificazione del personale

«Il personale di ruolo si divide nelle seguenti categorie: prima categoria, comprendente un ruolo di personale direttivo postale e telegrafico e un ruolo di ingegneri specializzati; seconda categoria, comprendente un ruolo di capi d'ufficio, un ruolo di ufficiali esecutivi e un ruolo di personale tecnico speciale; terza categoria (personale subalterno) comprendente un ruolo speciale ed un ruolo comune. Le tabelle allegate al presente ordinamento, vistate dai ministri per le Comunicazioni e per le Finanze, determinano le piante numeriche, i gradi, ed il trattamento economico di dette categorie. Le piante numeriche suddette non comprendono il personale delle nuove provincie di cui alle tabelle annesse al R. D. legge n. 760, del 1.o gennaio 1925.

Il corpo degli ingegneri specializzati (allegato A, tabella n. 1, lettera B) è posto alla immediata dipendenza del direttore generale delle poste e dei telegrafi. Oltre al personale di ruolo di cui ai precedenti articoli, l'Amministrazione postale telegrafica può assumere, con contratto a termine della durata di 6 anni, nei luoghi dove si manifesti deficienza di personale, impiegati esecutivi e d'ordine ed agenti subalterni a retribuzione giornaliera o ad opera, fino a raggiungere il limite massimo di 5 mila impiegati e 5 mila agenti, non compreso in tal numero il personale femminile previsto dall'art. 9 del R. D. 28 ottobre 1924, n. 2269.

La consistenza del personale di ruolo, agli effetti delle riduzioni numeriche di cui sopra, è calcolata in 13.500 impiegati e 17.500 agenti, in base agli assegni risultanti dai ruoli organici in vigore al 30 giugno 1926, tanto per il personale delle nuove provincie di cui alle tabelle annesse al R. D. L. 1.o maggio 1925, n. 760, ed il personale distaccato nei ruoli transitori, di cui al R. D. L. 25 ottobre 1924, n. 2023, ed escluso gli addetti ai servizi telefonici.

L'assunzione del personale femminile per contratto a termine è limitata ai lavori a cottimo. Non sono ammesse al concorsi le donne maritate. Il matrimonio di quelle che saranno assunte in seguito dopo la pubblicazione del presente decreto importa la risoluzione del contratto d'impiego. Non possono essere assunti i destituiti, revocati o licenziati per motivi disciplinari da qualsiasi amministrazione pubblica, nè i dispensati in applicazione dell'art. 51 del R. D. 30 dicembre 1922, n. 2960.

Reclutamento ed avanzamento

Per ottenere la nomina ad impiegato od avvenire di ruolo o l'ammissione agli impieghi per contratto a termine nell'amministrazione delle Poste e Telegrafi è necessario soddisfare alle seguenti condizioni: 1) aver compiuto, alla data del decreto che bandisce il concorso, l'età di 18 anni e non aver superato per la 1.a categoria l'età di 28 anni, e per le altre categorie quella di 25 anni. Il limite di età può essere elevato sino ai 21 anno, quando l'Amministrazione per determinati concorsi lo ritenga opportuno; 2) avere compiuto lodevolmente (per i maggiorenni) il servizio di leva; oppure essere stato esonerato per motivi che non siano tali da influire sul rendimento del servizio; 3) essere forniti degli altri requisiti generali indicati dall'art. 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e di quelli speciali prescritti a seconda dei casi dagli articoli seguenti. Degli impieghi di ruolo è escluso il personale femminile, quello esistente è conservato sino ad eliminazione e non può progredire oltre il grado 10.o.

I concorsi ai posti di ruolo sono banditi con decreto del ministro per le Comunicazioni sentito il Consiglio di amministrazione delle Poste e Telegrafi. I concorsi sono per titoli e per esame e le rispettive norme come i programmi degli esami sono stabiliti con lo stesso decreto che bandisce il concorso. Salvo tutte le disposizioni di legge a favore degli invalidi di guerra, degli ex-combattenti e dei sottufficiali è in facoltà della Amministrazione di riservare non oltre la metà dei posti messi a concorso al personale assunto per contratto a termine ed al personale delle ricevitorie.

Seguono poi le norme dettagliate per il conferimento dei posti e per le nomine ai vari gradi delle diverse categorie, nonchè le disposizioni che reggono il funzionamento delle Commissioni giudicatrici, il qual proposito il decreto dispone:

Sono costituite Commissioni provinciali e centrali di avanzamento allo scopo: a) di designare i meritevoli delle promozioni al grado 8.o nel ruolo dei capi d'ufficio di 2.a categoria; b) di designare gli ammissibili ai concorsi per il grado 9.o nei ruoli di 1.a e 2.a categoria ed i meritevoli delle promozioni da conferirsi nel grado stesso per scrutinio, ai sensi dell'art. 26, penultimo comma, e 36 del presente ordinamento; c) di designare i promuovibili ai gradi inferiori al 9.o nei ruoli suddetti ed ai posti di messaggero e capo squadra di classe; d) di fare le designazioni previste per il personale che si è distinto per operosità, capacità, condotta e rendimento, per quello che abbia tenuto condotta normale ed infine per quello che, per non aver dato sufficiente prova di idoneità, diligenza e buona condotta, è proposto per le sanzioni previste.

Prima applicazione

L'ultima parte del Decreto riguarda le «Disposizioni generali e transitorie», e dà la norma dettagliatissime per la prima applicazione del nuovo ordinamento. Fra le altre disposizioni, viene disposto che:

«Nella prima applicazione del presente ordinamento potranno essere conferite promozioni in soprannumero ai gradi settimo, ottavo e nono del personale di 1.a categoria, ruolo A), personale direttivo postale, telegrafico, su designazione del Consiglio di Amministrazione e col criterio del metodo comparativo.

«Le promozioni stesse saranno conferite agli impiegati del grado immediatamente inferiore, che abbiano una anzianità minima di servizio di ruolo di 30 anni, se del grado 8.o, 25 anni se del grado 9.o, 20 anni se del grado 10.o. Le promozioni da conferire coi detti criteri non potranno superare il numero di 20 per il grado 7.o, 22 per il grado 8.o, 30 per il grado 9.o. Ai posti soprannumerati predetti dovranno successivamente ridursi nei rispettivi gradi 7.o, 8.o e 9.o, e tornare in aumento ai gradi 10.o e 11.o, sino ad equiparazione con i posti, in ragione di uno ogni 4 posti, che si faranno vacanti nei gradi 7.o, 8.o e 9.o suddetti, dopo la prima applicazione del presente ordinamento».

«Restano fermi i concorsi banditi per i posti del grado 9.o dei gruppi A e B, vacanti anteriormente alla data 1.o luglio 1926. A decorrere dal 1.o febbraio 1927 sarà provveduto al licenziamento dei giornalieri impiegati ed agenti assunti precariamente in servizio presso gli uffici principali per deficienza di personale di ruolo. Il licenziamento dovrà essere compiuto entro il 30 giugno 1927. Sarà fatta eccezione per il personale ex-avventizio, licenziato senza demeriti, in seguito all'applicazione del R. D. 28 gennaio 1923, n. 153, e 7 giugno 1923, n. 1514, e poi riassunto come giornaliero, secondo è detto nel primo comma del presente articolo, nonchè pei giornalieri ex-combattenti».

Il tesoro di Munerati ritrovato?

Milano, 19, notte.

Il romanzo dei milioni di Walter Munerati minaccia di prolungarsi quanto quello del famigerato cassiere Zerbini. Sapete: dalla dichiarazione dell'arrestato circa il milione sepolto nei pressi di Monoco. Il Munerati accompagnò i funzionari di P. S. in auto sino a Musocco, ma non si trovò traccia dei biglietti di banca. Poi fu la volta di Muocchino. La polizia seppe che a Gamboloita esiste una località chiamata Musocchino dove un amico del Munerati aveva la sua famosa scuola cinematografica. Di conseguenza, altro sopraluogo ed aratura in grande stile dei prati. S'intende che il risultato non cambiò.

Ma ora ci sarebbe — secondo l'*Ambrosiano* — il fatto nuovo. Stamane a Villapizzone un ragazzetto di 12 anni circa, trovava sepolta in una cava di sabbia una misteriosa cassetta. Il ragazzo tentò di aprirla e vi riuscì. Ai suoi occhi simplenti si presentarono dei mazzetti di biglietti di banca. Il ragazzetto rimane estatico. Ha l'impressione di aver messo le mani sopra un tesoro e non indugia a prendere col suo prezioso carico il cammino del paese. Ma in senso contrario al suo procedeva sulla stessa strada un carretto a cavallo guidato da un uomo. Questo semplice scontro, questo incrocio complica maledettamente le cose e ripiomba nel buio il mistero dei milioni dei Munerati, perchè il ragazzetto invece di proseguire tranquillamente per la propria strada, sente il bisogno di mettere subito al corrente qualcuno della strana avventura. Egli si avvicinò quindi al carrettiere e gli mostrò la cassetta. Il carrettiere si meravigliò.

— Dove l'hai trovata?

— Nella cava.

— Fammi vedere! — localizza il carrettiere. E, presi in mano alcuni biglietti di banca ed esaminatili, immediatamente assunse un atteggiamento di disprezzo.

— Cartaccia!

Il ragazzo levò di protestare; ma l'altro, che evidentemente aveva il suo piano, continuò:

— Ma non vedi che sono dei biglietti «reclame»... fluttali via, che farai meglio!

L'ingenuo ragazzo si lasciò convincere e consegnò il pacchetto al carrettiere. Giunto però in paese, raccontò la storia a qualche contadino, e così, dopo qualche tempo, la cosa venne all'orecchio di qualcuno, che stimò opportuno informare le Autorità. La voce frattanto si era diffusa e com'è naturale si assicurò da tutti che non poteva trattarsi se non dei milioni dei Munerati. Il funzionario reggente la Sezione di P. S. del Musocco, iniziò indagini. Il ragazzetto, certo Ettore Origgi di Luigi, di anni 11, venne interrogato. Egli fece diffusamente il racconto riferito, senonchè poco dopo cadeva in qualche contraddizione, affermando che forse la famosa cassetta non conteneva che 4000 lire. D'altra parte, del carrettiere nessuna traccia. Dopo l'interrogatorio, il piccolo Origgi è stato rilasciato. Può darsi che la cassetta misteriosa sia una piacevole invenzione, ma sull'autenticità di questa invenzione sono ormai pronte a mettere le mani sul fuoco centinaia e centinaia di persone e l'ombra di Munerati si profila ancora una volta nel cielo di Musocco.

Le sciagure della vinatura

I morti e una colpita a Pisarolo

Pisarolo, 19, notte.

Giunge notizia da San Secondo di una duplice mortale sciagura, di cui furono vittime due lavoratori fratelli: Antonio Trombotto, di anni 47, e Bartolomeo, di anni 42. Ieri sera, a tarda ora, il Bartolomeo occupava a lavori di vinatura sopra un grosso tino, quando venne colpito dai gas dell'uva in fermentazione e cadde a capofitto nel tino. L'Antonio, che era poco discosto, corse in aiuto del fratello, ma anche lui, intossicato dal gas nefitici, precipitò nel recipiente. Poco dopo i famigliari, accortisi dell'accaduto, cercarono di portare soccorso ai due disgraziati, tentando la respirazione artificiale: ma ormai i due poveretti erano cadaveri. La moglie del Bartolomeo venne essa pure colpita da un principio di asfissia, ma venne a tempo salvata. Il Bartolomeo lascia tre bambini in tenera età. Alle due vittime, conosciute in tutta la regione, si preparano per giovedì solenni funerali.

Un morto presso Asti

Asti, 19, notte.

A Novalesa, il contadino Michele Caretto fu Giuseppe, di anni 34, celibe, mentre pifu Giuseppe, di anni 34, celibe, mentre pifu Giuseppe, di anni 34, celibe, mentre pif

La rivincita non conta

La notizia che Gene Tunney accorderà la rivincita a Jack Dempsey è passata, senza mio stupore, tra l'indifferenza generale. Senza mio stupore, perchè ce bene quale fosse il vero significato della vittoria di Tunney. In verità il capitombolo di Jack non era stato che un episodio. Cerchiamo gli alti insegnamenti oltre il piccolo fatto sportivo.

Dempsey non è che un atleta monomaniaco, che un *recordman* in eclissi. Non era e non resta che un numero effimero nel gioco della serie bolsceviche; l'ultima ombra della schiera sfumata innanzi alle nocche demolitrici del « prete ». Come Harry Greb, come Gibbons come Spalla, come tutti coloro che successivamente avevano creduto, al nuovo campione del mondo, anche Jack il demolitore non appare che una quantità trascurabile, malgrado il quintale di peso. Deteneva un titolo. Il titolo è passato in altre mani: « ottime mani » — come ha detto egli stesso, cavallerescamente, dopo averne fatto l'esperienza sulla pelle. Se la cronaca dovesse ridursi a tanto, che miseria! Forse si annoverano soltanto i nomi di quegli olimpionici che si tramandavano, all'età pericles, una fiaccola accesa di pugno in pugno? Tutte le competizioni del mondo, entro e fuori le arene, ripetono il gioco della fiaccola: che Tunney ha tolto a Dempsey, come Dempsey a Willard, come Willard a Jonhson il negro. Quello che importa, è sapere che il detentore odierno è l'uomo che, per vincere, ha fatto voto di castità.

Per ciò la rivincita annunziata non c'interessa. Rabbia e no il suo titolo il campione antico, Gene Tunney ha inflitto tale una sconfitta, sia pure per una volta, a quel *monstrum* femminino che si osava chiamare eterno, da rendere vana ogni mutazione d'eventi. Questo caduco femminino non avrà la sua rivincita. Mai più. A demolire la sua potenza ritenuta invincibile, ha potuto bastare un solo *round*, un esperimento unico. Il resto non conta.

Gene Tunney è certo il più straordinario dei *boxeurs*. E' uno studioso e un gentiluomo, versato in molte scienze e addottorato in teologia. Se lo chiamano il prete, non è soltanto perchè si comunica tutte le mattine, da buon irlandese d'occhi celesti, ma perchè voleva fare il *clergyman*, e pur non avendo compiuto i voti, ha rinunziato alla donna. Signore dai modi e dall'anima, la sera va in società e di giorno legge Bacone. Non viene, come gli altri pugili, dal porto e dall'orfanotrofio, dalla nave-scuola o dalla bottega del fabbro. Costui non cicca e non bestemmia. Della sua vecchia casa cattolica ha serbato un crocefisso; dalle pareti del *ring* d'allenamento, San Patrizio lo guarda carezzandosi la barba di seve; e nel sonno, nel puro sonno, certo le vegliano i mille milioni d'angeli che Scoto vedeva cervi, tra le brume della Cornovaglia, sulle coltri dei guerrieri. Ch'egli dorma come i paladini antichi, con a lato una spada ignuda, tremenda insegna di castità? Ah, sì, che il sacrificio è tremendo. La donna! Gene Tunney, per essere integro, per essere perfetto, per essere invitto, ha rinunziato alla donna! Egli è un meraviglioso eroe della volontà. Tre anni or sono, scontito da Greb, costretto a letto da una spaventosa malattia che gli aveva tumefatto il ventre come un otre e ridotto il viso a una poltiglia sanguinolenta, rimase otto giorni senza pronunziare parola. Ma le prime che disse, rispirando gli occhi nel suo miglio tormentoso, furono: « Io batterò Harry Greb ». E Harry Greb fu battuto. Poi fece uno sforzo maggiore, superò un tormento anche più lungo e più atroce: cacciò le femmine dalla sua vita. Sì: le dolci femmine, via, tutte, dal suo sangue gagliardo, dal suo tenero cuore. Invano gli aquilarono intorno, da quell'ora, le canzoni dei ventott'anni. Il patto fu stretto dal *clergyman* atleta colla sorte. Egli le diede tutta la sua gioia. Essa gli diede tutta la sua gloria. La palestra fu scelta, e fu un arengo. Esularono le donne; la forza sopraggiunse. Ben lo vedo Gene Tunney, nel suo speco, come San Marco o San Girolamo. Al fianco ha una disciplina. Un leone è ai suoi piedi.

Niente meno che l'amore, sacrificò contenti al suo segno di supremazia. L'ostia consacrata del mattino, fu contro le tentazioni assedianti. Cuna cilicio, ebbe le botte degli allenatori. La ginnastica maceratrice fu compiuta con gli occhi al cielo. Egli si batteva il petto, e poi, un poco più forte, batteva il *punching-ball*. Sentiva nel proprio corpo il « frate Asino » di Francesco, e doppiamente percuotendolo, nel mundio e nel sesso, lo domò cento volte. La forza cresceva, urgeva nelle vene illibate come l'acqua di primavera nei torrenti asciutti. I nervi, non allentati da una sola carezza, s'saldavano come le morse nella ruggine. Tutta la persona ventottenne prendeva il succhio, la coesione, il vigore, l'impeto della pianta nella foresta vergine. Tra le percosse cocenti e l'obbligata castità, lo spirito si temprava come la spada tra il fuoco e l'acqua gelida. I mille milioni d'angeli di Scoto mettevano, intanto, musiche di paradiso nel suo sonno, e forse qualche lontano rintocco di *gong*, accompagnato da un tintinno profano, di molti dollari. Ma sempre più il teologo dagli occhi azzurri sentiva, ingrandirsi, la mano pesante e l'anima leggera.

Ah, sì: un *boxeur* straordinario, questo studioso della Summa! Come poteva egli conciliare gli insegnamenti evangeli, che al colpito nell'una guancia ordina di porgere l'altra, e vuol salvo il corpo, il quale è dono di Dio, anche dai « diretti » deformatori? Non so. Non so bene. Ma penso, con certezza, ch'egli armoniosamente li conciliasse. Non so dir come; ma sento che l'atleta, in Tunney, non ha tradito il *clergyman*. Poichè egli è religioso, perfettamente e superbamente, anche nella Summa dei pugni. Perchè c'è quella sua castità che fa lieve alla sua palestra; che dà al suo allenamento la bellezza di un'ascesi; che porta su, su, la sua vanità sportiva sino ai cieli della divina ambizione. Se egli non brandisce una lancia, come Giorgio o Michele, è però armato come loro. Sa che vuol dire! Egli è anche puro come loro. E' l'eremita guerriero. E' il Templario d'Irlanda, con tre gigli sul petto. E' il Parsifal delle leggende della sua terra che ha ricacciato Kundry alle musiche di tentazione, all'avvelenante giardino. E' il sacrificio di Tunney che conta. E il sacrificio è grande. Egli l'ha offerto a un *ring*, sacrificò a un altare; ma non è vero che abbia abbandonato questo, sebbene quello ha innalzato, ottenendo una vittoria dove non si chiedeva che un eroismo. Se è vero, come disse Pascal, che il prete non valga che per le sue rinunzie, per lo sforzo e la pena della sua trasmutazione, non che anche la *boxe* ha il suo sacerdote. Lo sport deve essere oggi grato a Tunney come ai suo più fiero, al suo più alto assertore. Egli concepisce la lotta come un dovere e il primato come una grazia. Ebbene: ed egli è pugile; ed egli è prete. Senza macchia nell'arena, senza macchia nella vita. S'inchina, come gli antichi cavalieri, alla comunione, e corre all'armi perchè Dio lo vuole. E poi che la sua carne è monda, lo Spirito è con lui, la folgore è scesa in lui pel tramite dell'ostia.

Il prodigio della castità ci appariva, ancora, in un Sant'Antonio macerato, in un San Bernardino spettrale, cui morte e stento rinvenivano i segni dell'affranta maschilità. La purezza dell'atleta è più dura, è più costosa. Essa non si determina per effetto di un'atrofia. Vive, invece, in un corpo tutto muscoli e umori, tutto impulsi e appetiti. Sono novanta chili di carne, e un'anima d'asfodelo. Forte come un dio, egli è Osiride rinato dopo la morte cabirica. Il suo sacrificio non mira soltanto a un'umiliazione, ma a una dominazione. Tutte le gioie del pensiero e del senso egli dona a una volontà di vincere, cui la donna, come sempre, è nemica:

La giovinezza mia barbara e forte
In braccio delle femmine si uccide...

Ebbene, no: l'atleta si ribella, e trionfa. Quanto potente la castità rigorosa all'esaltazione del muscolo, gli aveva insegnato un altro campione imbattuto: Kramer, e l'uomo volante ». Tunney riporta l'esempio nel *ring*, e cioè là dove si credeva che il *natural-fighter* fosse invincibile. Mirate. Considerate. Carpentier prende moglie, ed è sconfitto da Dempsey. Dempsey sposa la bella Estella, ed è sconfitto da Tunney. Ma Tunney è l'Immacolato. E contro di lui, mi diceva una sera Erminio Spalla, *gli negoti de fi*. Ora, non si deve dire che una tale rinunzia serva soltanto a ottenere le voci bianche, oppure i *crochets* vigorosi. Perchè il lo stesso olocausto che ha creato i beati e i paladini, i veggenti come Manzini e i poeti come Poë. Ah, forse noi ancora ignoriamo le terribili, le infinite, le meravigliose possibilità della continenza. E' Onfale smagata; è Dalila disfatta; è Salomè ricacciata nel pozzo su cui s'è curvata a tentare il Battista. E' la donna, finalmente, *knock-out*. Dempsey non è stato sconfitto che ai punti; ma l'eterno femminino per l'eternità. E' la Corruttrice, è l'Insidiatrice, è il Demone roso dell'immagine di Rops su cui l'Uomo trionfa. Nessuna rivincita per lui. Il suo titolo è perduto. L'Indomabile fu domato da questo prete turrito come una cattedrale; da questo anacoreta macellatore che ci ha mostrato, in una sintesi stupenda, come possa decidersi anche a nostro vantaggio quel *match* che si svolge tra i due sessi da miliant'anni, senza che l'arresti un solo colpo di *gong*: quella perpetua partita che si crede per noi disperata. Perchè in tale competizione, purtroppo, il nostro svantaggio è enorme; perchè troppi punti di presa hanno il nostro corpo e l'anima nostra, soggetti come siamo a cedere per un solo colpo al cuore, per il solo *uppercutt* dal sotto in su d'una sguardo. Evitato il *clinch* fatale, l'asceta d'Irlanda ha ributtato la Nemica alle corde, il demone alla Geenna. E poi che Kundry è sconfitta, egli è bello come Parsifal nella leggenda della sua terra.

Inutile, quindi, il *retour-match*. L'Incantesimo fu compiuto, il Venerdì Santo celebrato. Fu accordato il premio maggiore al maggiore dei sacrifici; la rosa più bella è sorta sulle spine più dure. Per quest'altro martire della rinuncia, per quest'altro santo della forza abbiamo già tutti cantato, o peccatori fratelli, il nostro invidioso Alleluja. Egli ci ha già insegnato che solo la donna sta contro il *record*, sono attuale della perfezione; ch'essa sola è l'avoltoio che morde al cuore di Prometeo; e che la liberazione è possibile, in ogni *ring* e in ogni spirito. Solo comportandoci come lui ogni ascesa, ogni conquista è possibile. Perchè solo contro questi uomini *gli negoti de fi*.

All'eremo, fratelli.

Mille milioni d'angeli canteranno sul nostro sonno. Avremo una coltre di sparto, e una spada ignuda a lato.

Nessuna rivincita, ormai, c'interessa; all'infuori di quella di cui Tunney ci ha insegnato il segreto.

Per sempre.
All'eremo!
La Trappa comincia domani.

MARIO RAMPERTI.

TEATRI

Il cuore abbacinato

di Luciano Descaves

Parigi, 19 notte.

Come tutti i critici drammatici, anche Luciano Descaves ha voluto tentare il teatro. Il Descaves è il terrore dei commediografi francesi, poichè i suoi articoli sono talvolta di un'asprezza e di una violenza che, se divertono i lettori, e rivelano il letterario geniale, dimostrano altresì che egli, in fatto di arte, è di una esigenza e di una incontestabilità eccessive. Il Descaves è anche uno dei membri dell'Accademia di Goncourt. La sua prosa è spiccatamente personale. Il lavoro che ha fatto rappresentare ieri sera al teatro Daunou, « Il cuore abbacinato », non manca di originalità: ma ha tutte le caratteristiche delle commedie scritte dai letterati: e cioè è infarcita di reticenze e di convenzionalismo scenico. La trama ha il merito di essere nuova.

In un collegio parigino si trovano dei giovani venuti da varie provincie, gli uni per compiere gli studi secondari, gli altri per prepararsi alla licenza liceale. Una vecchia signora dirige l'istituto, ispirando col suo aspetto venerando la fiducia delle famiglie degli allievi. Quando la direttrice muore, i professori sono concordi nel dire che la successione deve essere assunta dalla signora Maddalena Morin, una giovane vedova, nipote della defunta. Maddalena non solo è graziosa e colta; ma è molto seria. E' dotata di tutte le qualità per continuare la missione che esse dalla zia. Ella assume dunque la direzione del collegio con molta gioia dei professori, i quali non si vedono minacciati di licenziamento, e suscitando un grande orgasmo fra gli allievi, poichè la giovane signora, che essi conoscevano soltanto di vista, va a diffondere, con la sua presenza, quel fascino femminile al quale gli adolescenti non sanno resistere. I piccoli diventano innamorati di Maddalena senza saperlo; i maggiori la adorano in silenzio, le dedicano versi, e ricorrono a bizzarri stratagemmi per riuscire ad avvicinarla e discorrere per qualche minuto con lei. Un tale Naudin, più audace degli altri, riesce ad impossessarsi della sua fotografia che porta poi sempre in tasca; un altro, per vincere l'assillante desiderio di confessare alla nuova direttrice il suo folle amore per lei, fugge ogni sera dal collegio, mancandosi il corpo in lunghe passeggiate al chiaro di luna. Arnal, che è il più romantico, quando apprende che la signora Morin sta per abbandonarsi ad un medico, ruba nell'infermeria una boccetta di sublimato, e la trangugia.

Il fidanzato della vedova è più geloso di Otello. E' sempre in sospetto, sempre in allarme. Un giorno scopre che un collegiale scrive sul quaderno e sul muro il nome della vedova; poi riesce a mettere le mani sopra una lettera piena di frasi ardenti, che un altro giovinetto ha indirizzato alla direttrice. Si accerge che anche un professore è invaghito di Maddalena, e la circonda di attenzioni compromettenti, ingiustamente egli accusa la signora di civetteria e di malcondotta. Nel collegio è intanto penetrata una rivoltella di dramma. L'allievo che si avvelena è morto; e tutti sanno che il disgraziato si è ucciso per Maddalena. Un altro giovane vorrebbe imitarlo. Il consiglio della direttrice continua tuttavia a essere esemplare. Sebbene ella viva in mezzo al fuoco, la Morin tratta i suoi spaventanti come una sorella indulgente potrebbe occuparsi di fratelli cattivi.

Ma ecco che un grave, inatteso avvenimento sconvolge all'improvviso i sogni intimi dei collegiali. Scoppia la guerra. Alcuni professori rispondono subito all'ordine di mobilitazione; qualche allievo parte volontario per il fronte. Uno di essi, quel Naudin che rubò la fotografia, prima di abbandonare l'istituto si decide a dichiarare a Maddalena la propria passione. La vedova ascolta in silenzio l'ardente, tumultuaria, disperata confessione. Via via che il giovane discorre, ella si sente investire da una irresistibile commozione. Nelle parole del collegiale, che sta per allontanarsi forse per sempre, ella crede riconoscere anche quelle che tanti altri adolescenti, che la circondarono, pensarono, ma non le dissero. La esplosione d'amore lungamente contenuta abbatte la barriera di austerità che Maddalena aveva eretto intorno a sè. Il suo cuore sanguina, tutta la sua persona freme. Per la prima volta ella ha un attimo di debolezza; e al bacio che il partente le dà, risponde con un altro bacio.

Questa vicenda è svolta in quattro atti, lunghi, piuttosto monotoni, trombi di tirate letterarie. Il lavoro ha suscitato poco interessamento.

Ridmus.

Proteste contro una «pochade» a Roma
S'invoca il cavalletto

Roma, 19 notte.

Una *pochade* francese data iersera al Quirino dalla compagnia di Armando Falconi, dopo essere stata zittita dal pubblico in teatro, provoca stamane vivaci proteste nella stampa. Si tratta della commedia *Simona è fatta* così di Mirande e Hadia. I giornali lamentano che la censura sia stata di manica troppo larga e si sia limitata soltanto ad esigere dei tagli ai fare rinavvenire un atto dal palcoscenico, ma, tanto la *Tribuna* come il *Corriere d'Italia*, denunziano che in contrasto a precise disposizioni sull'infanzia, si sia lasciato che un bambino di otto anni figuri in una delle scene oscillanti e vi prenda parte attiva. Il *Corriere d'Italia* vorrebbe anche una lezione per le signore, madri di famiglia, che iersera assistevano alla scena senza protestare. E il giornale aggiunge:

« Per nostro conto non c'è nulla da fare. Ci vorrebbe per tutti, maschi e femmine, il cavalletto sulla pubblica piazza, che li risvegliasse a suon di nerbate, se mai fossero deboli, dal letargo morale, calpestati nella parte più sensibile della loro coscienza. Ma non c'era iersera in teatro qualcuno che rappresentasse la pubblica autorità? E se c'era, come mai non corse sul palcoscenico a richiamare il ragazzo tra le quinte ed a far cessare il turpe e pericolosissimo spettacolo, degno di un caffè concerto di infimo ordine o di un baraccone da fiera ed a contestare le responsabilità la violazione delle leggi ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 60-08 DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE — 60-05 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 60-067 UFFICI VARI. « SEGUENDO LA CRONACA » — 60-06 AMMINISTRAZIONE.

I tre teatri di Stato
secondo Pirandello

Roma, 19 sera.

Sulla rinascita del teatro italiano di prosa, a proposito della deliberazione presa dalla Società Suvini e Zerboni a favore della produzione italiana, il *Tevere* ha voluto conoscere il pensiero di Luigi Pirandello, il quale le ha esposto per sommi linee un suo progetto, che può così riassumersi.

« Per sostenere convenientemente un teatro di prosa in una nazione non ancora abituata ai teatri stabili, occorrerebbe potere disporre di una città di almeno due milioni di abitanti. Per ora in Italia di città consideriamo teatrali non vi è che Milano, che raggiunge appena il milione. Come fare allora? Riunire idealmente i pubblici di tre città, tanto da costituire i due milioni auspicati, e creare cioè tre teatri stabili a Milano, Roma e Torino. E' impossibile dotare i tre teatri di tre diverse compagnie; si ricadrebbe nell'errore dei teatri stabili già sperimentati con scarso successo. Si dotino quindi i tre teatri di tre masse di generici stabili (non più di 14 o 17 per teatro) poi si aggiungono 20 circa tra attori ed attrici ottimi, e li si destinino ciascuno delle tre città secondo le loro diverse qualità che li rendano idonei a coprire i ruoli delle prime opere che si impostano in ciascun teatro. Se i lavori scelti per il primo esercizio sono ad esempio 9 da rappresentarsi 6 per ciascuna città; e i venti attori principali saranno dislocati a seconda delle necessità dei lavori stessi. Una volta terminate le repliche dei primi sei lavori gli attori inizieranno la recitazione: il recheranno cioè a Roma gli attori che furono inizialmente dislocati a Milano, dove vi furono sostituiti dagli attori di Torino, mentre gli attori dislocati a Roma si recheranno a Torino a dare il cambio a colore che furono inviati a Milano.

« Questo complesso organismo sarà retto da un'unica direzione artistico-economica: nei tre teatri poi funzioneranno tre sottodirezioni secondarie: con l'unità di indirizzo artistico ed economico, col raggruppamento dei mezzi tecnici e scenografici, e infine con l'abolizione o quasi dei costosi viaggi di intere comitive, si otterranno tali risparmi che l'organismo, di per sè apparentemente assai complesso, potrà avere la snellezza di una sola compagnia drammatica. Pur ammettendo che questa grande compagnia, la quale fra personale artistico e tecnico comprenderà un poco un centinaio di scritturati, costi di pure paghe poco più di due grandi compagnie regolari, sarà fatto il risparmio sui viaggi e sulle spese generali, che il costo effettivo di esse si ridurrà ad una cifra di molto inferiore a quella di due compagnie, avvenimento invece tre ottime in azione, il silenzio preventivo dovrebbe perciò segnare un attivo sicuro: ma io voglio essere pessimista, specialmente per il primo anno: ecco perchè dico che una simile impresa non potrà e non dovrà far capo a privati, i quali potrebbero, dopo un primo esperimento, mutarne lo scopo e le finalità. Questa impresa nazionale non potrà essere sostenuta che dallo Stato, il quale dovrà giovarsi anche di questo suo organismo artistico per una larga propaganda nazionale ».

Secondo le scritture siciliane la questione finanziaria relativa ai tre istituendi teatri di Stato, può dividersi in due capitoli. Primo: costruzione o riduzione di teatri già esistenti. Secondo: gestione di teatri di Stato. Per i teatri egli crede che si potrebbe costruire dell'« Argentina » a Roma, del « Manzoni » a Milano e del rinnovato « Vittorio Emanuele » a Torino, naturalmente con le necessarie trasformazioni, che ritiene potrebbero importare una spesa non superiore ad un milione e mezzo. Per la gestione dei tre teatri, dai calcoli fatti, le spese si aggireranno sulle 900.000 lire.

« Il preventivo per il primo esercizio — ha concluso Pirandello — dovrebbe teoricamente chiudersi in pareggio, poichè non è difficile tenere in un teatro regolare la media di incassi in lire 4000 giornaliere, che è quanto basterebbe a coprire tutte le spese; ma volendo fare un calcolo prudenziale per il primo esercizio, considereremo una media di incassi di sole lire 3000 giornaliere. Ne risulterebbe perciò per tre teatri un fabbisogno di lire 500.000 per la gestione del primo anno, cifra del resto quanto mai esigua se si pensa alle spese che sostengono tutti i paesi esteri per i loro teatri nazionali ».

Il documento che conferma milionario
Il detenuto di Ferrara

Ferrara, 19, notte.

E' tuttora argomento di vivi commenti la colossale eredità toccata al detenuto per bancarotta Nino Gilli, divenuto di colpo arcimilionario. Pure stando in carcere, egli ha lottato tenacemente contro gravissime difficoltà per vincere i molti pretendenti all'eredità. Dopo lunghe e lunghe ricerche, il Cassiere generale di Firenze e quello di Roma sono riusciti a precisare il vero albero genealogico della defunta Sofonisba Nastiati, e dai loro indagini è risultato unico parente il Nino Gilli fu Antonio e fu Nastiati Teresa.

Le autorità americane il 5 settembre scorso hanno compilato il « sulla scia » per l'entrata del Gilli in possesso dell'eredità. Il documento consta di sei articoli; nei primi cinque sono contenute le norme di procedura ed il sesto suona così:

« In virtù del decreto del 16 aprile 1881 ed a sensi degli articoli 175, 213, 271 n. 1 e 2, si dà diritto al Gilli Nino Glicerio di entrare in possesso immediatamente del proprio patrimonio e di disporne a sua volontà ».

Il testamento della defunta è del seguente tenore:

« Rimasta sola al mondo, senza figli, senza altri congiunti esistenti della mia famiglia, sentendomi sana di mente e di corpo, ma non lontana forse dal mio estremo giorno, dichiaro colla presente scrittura la ferma mia volontà che di tutto il patrimonio da me posseduto, cioè dollari centomila, depositati alla « Union Bank » di S. Francisco di California (Stati Uniti dell'America), e di tutto il capitale mobiliare e stabili e terreni comunque a me intestati, abbia a rimanere erede universale, senza esclusioni o vincoli, il più prossimo o più prossimi parenti discendenti dalla famiglia di Nastiati Sofonisba fu Filomena, nata a S. Francisco di California, il 15 marzo 1852. Nomino mia esecutore testamentario il conte Alberto Pasqualini, ed alla sua fede ed al suo affetto raccomando la mia memoria. Scritto e sottoscritto di mio pugno, in doppio esemplare, nella mia villa di Sopolsna, questo giorno 23 aprile 1909. — *Sofonisba Nastiati* ».

Gli asini concorrenti dei sanati

Roma, 19 notte.

Di una curiosa statistica si occupa stamane la *Tribuna*: la diffusione raggiunta dalla carne di cavallo tra le carni commestibili. La carne equina occupa ogni un posto abbastanza importante: e più importante sarebbe se la diffusione non fosse stata ostacolata fin dai tempi più remoti, i pregiudizi verso il consumo di essa ebbero origine fin da quando Mosè ne condannò l'uso nelle sue leggi, che però essendo solo osservate dal popolo ebraico non valsero ad abolirlo. Si diffuse anzi anche nelle regioni settentrionali d'Europa, dove il cavallo era sacrificato agli dei pagani e la cui carne era poi adoperata per cibo.

I pregiudizi si acuirono, poi, quando Gregorio III, riconoscendo in tale pratica un ostacolo alla diffusione del Cristianesimo, scrisse a Bonifacio, vescovo di Magonza, una epistola in cui proclamò la carne di cavallo « immonda ed esecrabile ». Più tardi Papa Zaccaria rinnovò il divieto della alimentazione con carne equina, così in tutte le regioni completate alla fede si consolidava quella avversione, peraltro in Italia il 19 gennaio 1866 il dottor Rizzetti di Torino ottenne da quel Municipio la concessione per la macellazione degli equini: e l'uso alimentare della carne equina fu sancito dall'articolo 6 del Regolamento di vigilanza igienica 3 agosto 1890. Roma attualmente è la seconda città per il consumo di carne equina: nel 1892, epoca in cui fu eseguita la prima macellazione regolare, si ebbero un macello; gli spacci divennero tre nell'anno seguente; nel 1913 raggiunsero il numero di 16 e quello di 23 al momento attuale. Nel 1920 le macellerie romane di carne bovina, vedendo l'impulso dato alla macellazione equina, provocarono uno sciopero al macello che durò parecchi giorni, ma che non ebbe l'effetto desiderato.

Al giorno d'oggi quasi tutta l'Europa permette la macellazione equina. Fino a qualche anno addietro facevano eccezione la Spagna, il Portogallo e la Grecia, dove il divieto esiste anche oggi. Un fatto degno di rilievo in quest'epoca di risveglio zootecnico è quello della macellazione di animali eccessivamente giovani, macellazione che fortunatamente si limita, oggi più particolarmente, alle città di Milano, Bologna e Roma. A Milano, sul numero degli equini macellati nel 1925, duemila furono gli asinelli di pochi mesi. A Bologna quelli macellati in tenera età rappresentano 3/5 della cifra complessiva degli asini uccisi. A Roma da un paio di anni si sta facendo la stessa strage. Infatti nel 1925 furono uccisi 1400 capi asinini in più del 1924; di questi un solo quinto può ritenersi sia riferibile ad asini adulti. Taluni sarebbe che gli ippofori veterinari debbano respingere qualche esemplare che non ha raggiunto neppure i tredici giorni di età prescritti dalla legge sanitaria e raramente quelli che sono macellati hanno gli deformità da scusare la precoce uccisione: anzi in genere sono animali ben conformati che prometterebbero buona riuscita. Ve ne sono giovani che non raggiungono cioè peso vivo, i 60-70 chili, e macellati rendono il 50-55%. La carne è bianca e così il grasso, come nei vitelli da latte.

Le disgrazie d'un asinaio

Biella, 19, notte.

Una tragicomica avventura della strada, che avrà il suo epilogo nelle aule giudiziarie, è avvenuta sullo stradale di Occhieppo Inferiore. Scendendo da Sordevolo, in bicicletta verso le 23 sprovvisti di fanale, certi Renato Barbera, milite libico in licenza, e Martino Cerruti di Giovanni, di anni 23, non scorsero un carrettino trainato da un ciuco, di proprietà di certo Giuseppe Tamiozzi fu Luigi. Il Barbera cozzò contro il carrettino: il Cerruti, più fortunato, finì a terra in modo piuttosto brusco. Il Tamiozzi, allarmato dal fracasso e data l'ora avanzata, fruito a più non posso l'asinello e via per un buon tratto sulla strada. Poi quando si accorse che qualcuno gli era dietro, urlando: « Ferma! ferma! », infilò i calupi che costeggiano la strada, e finì col rovesciare sassi e carro, salvandosi per puro caso. Intanto il Cerruti in quattro salti fu nel campo, afferrò il Tamiozzi e lo schiaffeggiò. Il Cerruti, che è milite fascista, dichiarò quindi in contravvenzione l'asinaio, perchè non aveva il lume acceso sul carrettino, pretendendo una determinata somma per transazione della contravvenzione stessa. Il Tamiozzi cercò di protestare, ma fu nuovamente malmenato, e con lui una sua figlia. Un passante che si era intromesso per calmare il Cerruti, ebbe anche lui una buona dose di schiaffi. I carabinieri della stazione di Piazzo, che ricevettero la denuncia del Tamiozzi, dopo le debite indagini, hanno denunciato il Cerruti per diverse imputazioni.

Un poliziotto accidentato sulla tomba del padre
si spara dinanzi alla cattedrale di Ferrara

Ferrara, 19, notte.

Ieri sera, alle 17, davanti alla cattedrale, si è udito un colpo di rivoltella alla tempia destra, l'impiegato Paride De Rossi, d'anni 46, nativo di Rovigo, e da molti anni residente a Milano. Egli era qui giunto in mattinata e aveva acquistato una rivoltella da un armaiuolo locale. In un biglietto trovatogli in tasca lo stesso ha dichiarato che avrebbe voluto uccidersi sulla tomba del padre a Rovigo, ma di non aver effettuato il suo piano poichè impossibilitato a scavalcare di notte il muro di cinta del cimitero. Egli si è raccomandato che si procedesse con le dovute cautele ad avvertire la vecchia madre che dimora a Rovigo, e ha dichiarato di uccidersi perchè stanco della vita.

Libri ricevuti

ERNARDO D'AICHELBURG: « Medaglie d'oro del Piemonte e Medaglie d'oro della Lombardia ». — Due volumi. Ed. Antonio Sarubbi, Bergamo. Ogni volume L. 15. Comprende tutte le Medaglie d'oro, collettive ed individuali, di tutte le armi, di tutti i corpi e di tutti i tempi. E' illustrato da circa 300 fotografie. Degli eroi si racconta la breve vita e le manifestazioni del loro sacrificio, della loro volontà, del loro carattere. Togliendo al loro eroismo gli attributi dell'addestramento bruto ed incosciente, vengono nobilitate le loro gesta ed il loro sacrificio prospettandoli come conseguenza di uno stato d'animo sul quale agirono potentemente la educazione ricevuta nella famiglia, quella ricevuta nelle scuole, ed in molti casi, il fortissimo sentimento religioso.

'ENA ILLUSTRATA - Numero unico interamente dedicato a San Francesco d'Assisi ». — Per la ricchezza del materiale illustrativo, per la eleganza del tipo, la varietà degli articoli, questo numero unico dell'autorevole rivista francescana cattolica non fa le più belle professioni del Centenario francescano.

Varsavia cambia rotta?

VARSAVIA, ottobre.

Dopo due giorni di discussioni e di esitazioni, Zaleski riuniva per accettare, come capita, con gli annessi sconcerti amari, il portafoglio degli esteri offertogli dal maresciallo Pilsudzki. Oggi è chiara la causa della laboriosa contrattazione; ed oggi viene anche spiegato l'ordine partito dal Belvedere alla stampa amica, di smorzare i commenti dando la minima importanza al trattato russo-lituano: la Polonia modifica radicalmente l'indirizzo della sua politica estera; e questa modificazione è significativamente espressa dalla nomina, di cui già avete avuto notizia, dei due ambasciatori di Mosca e di Berlino. A Mosca, in sostituzione di Kwiatinski, viene inviato l'ex-ministro a Tokio Stanislao Patek, ed a Berlino, in sostituzione di Olocioviski, viene mandato il principe Janus Radziwill. Con queste indicazioni il governo di Pilsudzki annuncia una nuova politica di intese con la Russia, e soprattutto con la Germania, ed un ricambio della politica estera seguita finora dalla Polonia a fianco della Francia.

« Piuttosto dello zarismo il bolscevismo »

Patek, che è tornato da alcuni mesi da Tokio, ha raccontato a Pilsudzki, del quale è amico personale, le tendenze della politica estera giapponese a conservare amichevoli rapporti con la Russia dei Soviets ed a migliorarli malgrado le difficoltà della situazione cinese, il risentimento dei giapponesi verso l'Intesa ed in modo particolare contro l'Inghilterra creatrice della base navale di Singapore, ed il desiderio del Giappone di accentuare sempre più le relazioni cordiali con la Germania. Patek ritiene che la Russia bolscevica, per la sua debolezza interna e diplomatica, sia il regime russo che meglio conviene alla sicurezza della Polonia. Militarmente e diplomaticamente isolata in Europa la Russia d'oggi non può intraprendere un'azione per riprendersi le vaste fette del nemico paese consegnate alla Polonia col trattato di Riga. D'altra parte il bolscevismo russo, decadente, diviso ed in via di trasformazione, non rappresenta in questo momento un pericolo per la Polonia. La Polonia è interessata al mantenimento dell'attuale regime russo che le è quasi una polizza di garanzia per le sue sicurezze frontiere orientali. Inoltre la Polonia può trarre vantaggi economici da un miglioramento dei suoi traffici con la Russia. Pilsudzki è da parecchio tempo della stessa parere. Degno antibolscevico in casa propria, non ha la stessa avversione per i bolscevichi di Russia. Più volte egli ha dichiarato che il ritorno dello zarismo, che egli paventa come conseguenza di un crollo bolscevico, costituirebbe per la Polonia il maggior pericolo e la più grande disgrazia. Egli crede che in Russia alla caduta del bolscevismo succederebbe la zarismo. Questo pensiero riaprende il suo antico odio contro lo zar e più volte ha esclamato: « Lo zarismo di ieri, ed eventualmente di domani, è il nostro peggiore nemico; piuttosto dello zarismo il bolscevismo! »

Il cugino degli Hohenzollern

Verso l'Intesa il maresciallo Pilsudzki non ha mai avuto delle simpatie; non le ha avute prima, quando, durante la guerra, organizzava e comandava le legioni polacche che combattevano a fianco dell'esercito austriaco, contro la Russia, ed egli era, implicitamente, un alleato degli imperi centrali contro l'Intesa; non le ha avute dopo, quando l'Intesa, soprattutto la Francia, preferivano al maresciallo Pilsudzki quei polacchi che durante la guerra avevano apertamente, anche se tributo di lezioni combattenti sul fronte francese parteggiato per l'Intesa contro gli imperi centrali. Quando, come nessuna persona di buon senso oserebbe negare, fu nella Polonia doveva la propria unità e la propria indipendenza alla vittoria dell'Intesa — ed anche gli eminenti confini odierni — Pilsudzki, che aveva creduto nella vittoria degli imperi centrali e nella sconfitta dell'Intesa, e che credeva anche, per la zelo degli amici che gli riservano questo credo, che egli era il solo ed unico creatore dell'indipendenza polacca, si ritenne ingiustamente defraudato di tutti i suoi meriti. Onde il suo silenzioso rancore verso la Francia che voleva politicamente asservita la Polonia ai suoi fini antitedeschi, e che lo considerava di essere colpa il fare alla Polonia, della quale si sentiva il capo predestinato dalla storia. Quasi ciò non bastasse, proprio in questi giorni un osservatore, in viaggio da Pilsudzki alla conferenza di Ginevra, gli riferiva che in Francia, e per essa il ministro Briand, aveva tenuto alla Lega delle Nazioni un contegno ostile verso la Polonia, e che la Polonia doveva il proprio successo a Chamberlain, che aveva tenuto fede alle promesse fatte a Locarno.

Il nuovo ambasciatore di Polonia a Berlino è il principe Janus Radziwill (in precedenza [illegible] degli esteri se Zaleski, come pareva ancora alla vigilia stessa della sua accettazione, avesse persistito a rifiutare il portafoglio), il principe Radziwill, invisibile agli imperi centrali durante la guerra e nettamente ostile all'Intesa, è in lontana parentela con i cugini Hohenzollern, con la quale ha sempre mantenuti rapporti cordiali. Durante l'occupazione tedesca della Polonia fu ministro degli affari esteri nel governo della Reggenza, istituito dagli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria.

Altri spostamenti si annunciano nelle ambasciate estere. E' certa la sostituzione dell'attuale ministro a Roma, Kozlski, deputato del partito nazionale democratico, del quale si attendono le dimissioni. Due nomi vengono indicati come suoi successori, quello di Knoll e quello di Ladislao Baranowsky, attualmente ministro a Sofia. Il più probabile è il nome di Baranowsky amico personale di Pilsudzki, che durante il periodo della neutralità italiana soggiornò in Italia, e dopo la dichiarazione di guerra si trasferì in Svizzera. Il Baranowski, figlio di madre italiana, parla benissimo la nostra lingua. Anche le ambasciate di Parigi e di Londra sono in discussione. Da Londra verrebbe rimosso l'ex-ministro degli Esteri Skirmunt e per l'ambasciata di Parigi si fa il nome di Skinski.

Forze concrete della dittatura pilsudzkiana

Una personalità, amico del maresciallo Pilsudski mi ha fatto i seguenti dichiarazioni intorno al nuovo orientamento della politica estera della Polonia:

« Per la prima volta, dopo la sua costituzione, la Polonia inizia una politica estera libera, ed acquista in tutta la sua pienezza l'indipendenza nazionale. Finora la Polonia era stata una cliente della Francia, ed appariva quasi come prigioniera nella costellazione della politica estera francese. Noi non avevamo una nostra politica: oggi incominciamo ad averla. La nuova direzione della nostra politica tende a creare cordiali rapporti di convivenza con la Germania. Escludiamo la possibilità di [illegible] territoriali alla Germania: la carta geografica della Polonia non deve subire mutamenti. Ma saranno probabili importanti concessioni economiche, e forse delle concessioni politiche che ai vecchi che vivono in Polonia, si rappresenta Pilsudzki come una minaccia alla pace, al parla

CRONACA CITTADINA

Il vecchio giardiniere di Vittorio Emanuele II

A novantadue anni Giacomo Ferrero, il più vecchio giardiniere di Casa Reale, solamente dall'età costretto ad un ozio forzato, dopo aver trascorsa la vita all'aria libera fra i fiori e le piante, passa ora i suoi giorni in una modesta stanza della casa N. 28 di corso Casale. Un'infermità dovuta alla vecchiaia, gli ha tolto quasi completamente la vista. Recentemente uno specialista lo ha operato di cateratta all'occhio destro ed egli ora riesce, se non a distinguere i particolari, a vedere almeno l'insieme delle cose.

— Non arrivo mai a capire se parlo con una donna o con una donna — esclama allegramente il buon vecchio.

Il piccolo regno fiorito

Per riempire il vuoto delle sue lunghe giornate l'ex-giardiniere fuma. Ha una corta pipa che non l'abbandona mai e che di tratto in tratto riempie col tabacco che tiene in un vaso da fiori: una scatola di nuovo genere ma in armonia con la sua professione. Il Ferrero è un fumatore impenitente, finanche la notte, quando si sveglia, accende la pipa e riempie la stanza di una nuvoletta irrespirabile.

— Un bicchiere di buon barbera, una tazza di caffè ed un po' di tabacco sono le uniche soddisfazioni che mi restano — dice l'ex-giardiniere — il quale come per giustificare queste sue debolezze aggiunge: — Ormai ecco tanto di rado, una volta la settimana per andare dal barbiere, e le mie giornate le passo qui in compagnia dei miei pensieri.

Questo di ricordare la propria giovinezza è cosa naturale in tutti i vecchi i quali, non prendendo più parte alla vita attiva, si rifugiano volontieri nel passato. In quel passato che parla al loro spirito di cose ormai tramontate ma che vive così di lontano apparendo bellissime, insuperabili. E quanti episodi nella sua lunga vita rammenta il vecchio Ferrero. Quando trova qualcuno a cui parlare del suo soggiorno al Castello di Moncalieri o al Giardino Reale di Torino, non le finisce più, i suoi racconti hanno sempre un uguale inizio:

— Avevo quindici anni quando fui assunto dalla Casa Reale come aiuto giardiniere. — (Per il povero vecchio questa data è veramente memorabile, poichè decise della sua vita). Ero cresciuto in campagna; i primi miei giuochi erano stati le piante; avevo imparato ad amarle e conoscerle come se fossero degli amici. I miei compagni sognavano, per quando sarebbero stati adulti, di fare il soldato o qualche altro mestiere, io non avevo che un'ambizione: diventare giardiniere. Entrando al Giardino Reale di Moncalieri, credei di toccare il cielo con un dito. Mi pareva di essere il padrone di tutti quei begli alberi delle aiuole delle serre. Non vi è un altro parco più bello. Quarantacinque giornate di terreno, parte a bosco, a frutteto, a fiori e piante ornamentali, in un confronto anche il Giardino reale di Torino è ben poca cosa. I giardinieri erano otto ed il lavoro non mancava mai: potare, concimare, aggiustare piante e siepi, seminare fiori, curare le piante dei vasi, le serre, sarchiare i viali del giardino... Trovai nel capo giardiniere, un certo Savarda, che morì alcuni anni dopo, un maestro che mi iniziò in tutti i segreti della botanica. Che giornate serene e piacevoli si passava in quel luogo! Presto divenni esperto in ogni lavoro. Avevo imparato a conoscere quel parco come le mie tasche: avrei potuto girarvi ad occhi chiusi. Non vi era albero di cui non conoscessi i pregi, i difetti, l'età. Tenevo nella mia testa io «stato civile» di quella popolazione vegetale. Ma naturalmente amavo gli alberi più giovani, quelli che avevo visto piantare od avevo piantati io stesso. A primavera mi fermavo ad osservare le gemme con una passione che non può capire se non chi si è occupato di giardinaggio.

«Ho una faccia da far paura?»

— Chi abitava in quel tempo il castello?

— Vi veniva la Famiglia Reale in villeggiatura. La prima volta che vidi Re Vittorio Emanuele II, neppure lo riconobbi. Era vestito da cacciatore, camminava tutto solo per i viali, fumando come una ciminiera. Fu un mio compagno a dirmi: «Quello è il Re d'Italia». Io che l'avevo creduto un buon borghese, impiegato della Casa Reale, mi fissai bene in mente la sua fisonomia, cosa che per altro non era difficile tanto Sua Maestà aveva una figura caratteristica, e da quel giorno, per rispetto, tutte le volte che lo vedevo arrivare scappavo a nascondermi. Un giorno mi acchiappò mentre stavo appiattandomi dietro una siepe: — «Ho forse una faccia da far paura, che scappate come una lepre?» — mi disse Sua Maestà. A quella domanda rivoltami! ognuno può pensare come rimasi impacciato. Per quanti sforzi facessi per rispondere non trovai una parola. I miei compagni per questo mio ridicolo contegno mi presero a sassate per un bel pezzo. Finalmente, vedendo l'affabilità con la quale il Sovrano si intratteneva con tutti, perdetti anch'io la naturale timidità e quando, in seguito, lo vedevo giungere, non scappavo più. Re Vittorio si fermava, mi chiedeva informazioni su di una certa o cert'altra pianta che l'anno precedente aveva sofferto per il gelo, mi parlava dei fiori e bene spesso si interessava pure a chiedere notizie del personale addetto al giardino.

«Ma la sua maggior passione — continua il vecchio giardiniere — era la caccia. Essa si rivelava esteriormente con l'abito da cacciatore che indossava sempre a preferenza degli altri ed anche dal suo conversare. Appena giunto a Moncalieri domandava subito se quell'anno vi fosse abbondanza di selvaggina. Anch'io in pochi anni ero diventato un discreto seguace di Sant'Uberto: mi serviva del fucile con buoni risultati, ma mi ero più che altro specializzato nel tendere le reti e nell'allevare uccelli da richiamo. Ero l'unico fra i miei colleghi che amasse alternare le funzioni di giardiniere con quelle di cacciatore e questo mi valse la considerazione del cav. Debili, il direttore di caccia del Re. Con lui per nove anni di seguito mi recai, nella stagione di caccia, nelle riserve reali.

«Che colpo d'occhio aveva quell'uomo — esclama il vecchio giardiniere con compiacente ammirazione alludendo al gran cacciatore del Re — non falliva un colpo ed era ugualmente abile sia con la selvaggina di piuma che con quella di pelo. Aveva certi cani poi che erano una meraviglia per ferezza, bellezza e abilità.

— E il Re non l'avete mai seguito alla caccia?

— Una volta sola. Ebbi l'ordine di prendere le mie reti e di portarmi insieme al personale di caccia in regione «La Lanca». Poco dopo arrivava Re Vittorio con alcuni personaggi del suo seguito. Vi era anche la contessa di Mirafiori che io non avevo mai veduto prima di quel giorno. Ma fu una caccia disgraziata, non venne sparato un sol colpo di fucile. Re e sudditi, contessa compresa, altro non presero se non un'acquazzone terribile, da inzupparli fino alle ossa. Eravamo in aperta campagna quando scoppiò quel temporale di una violenza eccezionale. Je vi era possibilità di ricoverarsi in alcun luogo. L'unico che sochiappò qualcosa fui io e fu un... terribile raffreddore il quale non voleva più lasciarmi.

«A quell'epoca — riprende dopo un istante il buon vecchio rovistando nelle sue memorie — ero stato promosso sotto-capo giardiniere.

Questa promozione, oltrechè ai progressi fatti nell'arte del giardinaggio ottenuti mercè la passione colla quale vi attendevo si può dire giorno e notte, la dovetti allo speciale interessamento che mi dimostrarono l'allora Principe Umberto ed il Principe Amedeo. Quel grande giardino era un'osservatorio meraviglioso per chi avesse voluto e saputo studiare la Famiglia Reale nella sua intimità. Ci venivano tutti. Di tanto in tanto si facevano feste ed allora il Parco si illuminava a sera di infinità di palloncini alla veneziana, le orchestrine suonavano seminascoste fra boschetti di verzura. Io non ero molto entusiasta di tali divertimenti poichè a volte, il mattino successivo, trovavo i bordi delle siepi calpestate, delle piantine di fiori spiccate. Non tutti gli invitati avevano la stessa delicatezza, nè lo stesso amore per i fiori. Chi più raramente di tutti veniva in giardino era la Principessa Clotilde. Non che essa non amasse i fiori, tutt'altro. Quell'anima così buona che faceva tanto bene ai poveri, li adorava. Se ne faceva portare tutti i giorni dei gran mazzi coi quali adornava la cappella nella quale si può dire passava le sue giornate.

La Principessa Margherita, la futura prima Regina d'Italia, invece, quando veniva a Moncalieri si dimostrava entusiasta di quel nostro magnifico giardino. Vi coglieva essa stessa, con le sue mani dei grandi fasci di rose ed era tanto fresca e bella da sembrare essa stessa un fiore.

Il giardinetto della Principessa Laetitia

Gli occhi del vecchio, semivelati dalla cateratta, si inumidiscono di lacrime a questi ricordi che sono intimamente legati alla sua giovinezza. Dopo una breve pausa egli però riprende con nuova lena il suo racconto.

— Per la Principessa Laetitia poi il giardino era un vero paradiso terrestre. La ricordo ancor bambina quando veniva a prepararmi di nascosto a costruire una piccola aiuola, tutta per sè. Era una bimba di pochi anni graziosissima, affabilissima, ed io che altro non ero se non un povero giardiniere senza coltura, non potevo comprendere che con una bambina potessero esistere distanze sociali. La sua passione per i fiori me la rendevano tanto cara che io la consideravo come una figliuola, guardi un po' e non mi perdevo di bocconcini sulle guance quando veniva a darmi, con quella sua grazietta tutta particolare, di andare ad inchinare il suo mattiniero giardino. Se mi trovavo a lavorare nei pressi del castello guardavo sempre verso la galleria per vedere se la vedevo spuntare. L'anima di quel magnifico giardino era lei che lo riempiva coi suoi piccoli gridi, con le sue esclamazioni di sorpresa e di gioia. Allorchè una dama veniva a prenderla, essa la seguiva con evidente malavoglia e si voltava sempre verso di me come per dirmi: «Vedi, non si può mai essere felici, neppure nascendo Principessa».

— Siete rimasto lungo tempo a Moncalieri?

— Come posso ricordarlo con precisione? Circa trentacinque anni. Lo lasciai per venire sotto-capo al Giardino Reale di Torino. Mi ero sposato da qualche tempo e mia moglie si dimostrava entusiasta di trasferirsi nella capitale del Piemonte. Io no perchè già lo sapevo che un giardino così bello come quello di Moncalieri non l'avrei mai più ritrovato in tutta la mia vita. Poi là io vivevo con molto. La paga era piccola, basta pensare che avevo cominciato con una lira al giorno, ma gli orunggi non mi costavano nulla, nella buona stagione non mancava la cacciagione, potevo pescare a volontà nel laghetto dove vi era abbondanza di pesci. La frutta era a mia disposizione, senza contare che si potevano avere cedri e limoni poichè vi era un'arancera di una vastità spettacolosa. Vi par poco tutto questo? A Torino nulla di nulla. Il giardino contava piante esotiche che non esistevano a Moncalieri, ma nessuna pianta da frutta. In compenso però vi erano in maggior numero le aiuole di fiori. La mia passione per il giardinaggio ebbe in breve il sopravvento. Se non dimenticai l'antica residenza, tuttavia non la rimpiansi troppo amaramente. Mi dedicai con amore alle mie nuove mansioni. Ero sempre sotto-capo, e sebbene il giardino fosse assai meno vasto, i giardinieri addetti alla sua manutenzione anzichè otto, erano quattordici. Lavoro però ve ne era per tutti: ad ogni stagione bisognava preparare le aiuole con fiori diversi e poi si volevano qui ancor maggior cura ed ordine. Sono rimasto venticinque anni al giardino Reale di Torino e cioè fino a che vent'anni addietro, avendo ormai sorpassato da tempo i limiti d'età, fui messo in pensione.

Sic transit...

— Era giusto che dopo tanto tempo vi pensaste un meritato riposo.

— Quell'anno è stato il più brutto della mia vita. Al dolore che provavo lasciando la mia carica di giardiniere Reale, si aggiunse quello, non meno acerbo, di veder morire la mia povera moglie. Avevo è vero una quantità di nipoti a Moncalieri nati da cinque fratelli e tre sorelle, tutti morti alcun tempo prima, ma io, si può dire, li conoscevo pochissimo. Anzichè tornare al mio paese natale e portare il peso della mia vecchia carcassa a quei nipoti, decisi di restare a Torino. Avevo conosciuto, perchè mia compagna di lavoro, una giardiniera, Elisabetta Gilletti, che aveva una bimba alla quale un ero molto affezionato. Io ero vedovo, lei pure, accettai di andare ad abitare con lei. Dal mio matrimonio non avevo avuti figli e considerai quella piccola come mia. Ma era un periodo quello nel quale la sventura mi aveva preso di mira: anche la bambina morì. La vita cominciata per me così brillantemente seguiva una linea decrescente. Avevo lasciato il mio bello e grande giardino di Moncalieri per quello più piccolo di Torino; andando in pensione affittai un orto alla Madonna del Pilone e con la mia perizia lo mutai in un vero gioiello. Era piccino ma gli alberi da frutta avevano tutti una scelta rappresentanza nel mio orto. In seguito animali, non vidi più nulla e abbandonai anche quel mio giardino. Ora i miei domini stanno tutti sul terrazzo.

E il vecchio indica colla mano alcune latte da conserva ripiene di terra, dalle quali sbocciano piante di geranei e di garofani.

D'improvviso il vecchio Ferrero ci rivolge un'imbarazzante domanda:

Mi sanno dire quale idea balorda è stata quella di aprire un sottopassaggio nel Giardino Reale? Forsechè non era abbastanza piccino così? L'hanno completamente rovinato. Nel posto dove il Duca d'Aosta aveva fatto costruire una magnifica piata per i cavalli farne un luogo di ritrovo per le balie ed i soldati... E' stato un vero delitto.

— Ma ne ha avvantaggiato il pubblico, i torinesi, hanno avuto in tal modo un giardino di più, un'oasi in mezzo a tutte le case del centro. E poi il passaggio...

— Che oasi d'Egitto, quello esisteva anche prima sebbene fosse chiuso al pubblico che certamente non ne ha nessuna cura. Con questi criteri voi rovinerete tutto...

Il vecchio Ferrero che finalmente ha trovata l'occasione di sfogare il suo risentimento, accende la sua corta pipa e si avvolge in una nuvola di fumo. L'intervista è finita.

UGO PAVIA.

Commemorazione della battaglia del 1706

Domenica, 21 corrente, a Superga, per cura dell'Associazione provinciale dell'«Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia», un ufficiale generale rievocherà gli episodi salienti della battaglia di Torino del 1706, riferendosi alle linee del terreno che da Superga si vedono. La presidenza dell'Associazione comunica che conta sul maggior possibile intervento di soci, e sta provvedendo per ottenere a favore di essi facilitazioni di trasporto (andata e ritorno) per Torino e per Superga. Ed al riguardo prega i soci che desiderano di partecipare alla commemorazione di darsi in nota con sollecitudine ed in ogni modo non più tardi del 25 ottobre, alla Segreteria generale dell'Associazione, in via Garibaldi, 5.

Alla Prefettura

Nell'occasione in cui il cav. Molinar, segretario di gabinetto del Prefetto, lascia la carriera amministrativa, i funzionari suoi colleghi hanno voluto dargli un'attestazione di simpatia. E' stato perciò tenuto un cordiale convegno, al quale intervennero il prefetto, cav. di gran croce D'Adamo, il questore, comm. Chiaravallon, il vice-questore, cav. uff. Fedele, il capo di gabinetto della Prefettura, conte Arrigoni, il cav. Russo, il direttore dell'*Agenzia Stefani*, dott. Carano, il cav. Rivera, il comm. Fossati, il cav. Garbano, il comm. Vendittelli, il cav. Fusari, il cav. Angelescia, il cav. Pantaleo.

Il prezzo del pane ribassato di cinque centesimi

Il Commissario prefettizio al Comune, in conformità della deliberazione della Commissione annonaria comunale del 18 corrente, ha ieri determinato che:

«A partire dal giorno 20 ottobre corrente il prezzo del pane di ogni forma è fissato in lire 2,75 il chilogramma, ed il prezzo dei grissini stirati in lire 4,90 il chilogramma.

«Non potrà esser messo in vendita pane di peso superiore a grammi 750».

— La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

«Essendo intervenuti ulteriori ribassi la Commissione del carovita della Federazione stabilisce, a parziale modifica del listino prezzi pubblicato nei quotidiani cittadini il 15 corrente, le seguenti disposizioni di prezzi: riso originario mercantile, da L. 2,80 ribassato a 2,75; riso originario mercantile, da L. 3,60 ribassato a 3,55. I commercianti che già hanno ritirati i cartelli vogliano modificare tali prezzi, e nel contempo si avvertono i rifinitori di voler provvedere al più presto al ritiro dei medesimi presso la Federazione in via Basilica, 9.

Conferenza laniera internazionale nella nostra città

La settimana ventura, nei giorni 26 e 27, avrà luogo nella nostra città la seconda Conferenza internazionale laniera. La prima Conferenza fu tenuta lo scorso novembre a Bierlino e si chiuse con l'adesione della Germania all'accordo arbitrale laniero per le risoluzioni delle controversie internazionali, al quale avevano già aderito nel 1924 l'Inghilterra, la Francia e il Belgio. La prossima Conferenza di Torino avrà per oggetto la discussione dell'adesione italiana. In essa saranno pure discussi altri argomenti di speciale interesse per il mondo laniero.

Per questa Conferenza è vivissima l'attesa in tutti gli ambienti laniferi, e particolarmente in Inghilterra, in Francia e in Germania. Sono già stati designati dalle competenti organizzazioni laniere e dalle Camere di commercio di Bradford, di Roubaix, Tourcoing, Verviers e Bertino le rispettive delegazioni, che comprendono eminenti personalità del mondo laniero. L'Associazione laniera italiana sta procedendo alla nomina di una sua delegazione, che sarà presieduta dal gr. uff. avv. Cesare Rozzalia, come rappresentante dell'Associazione laniera e della Camera di commercio di Torino, sotto i cui auspici la Conferenza sarà tenuta. Le discussioni si svolgeranno nel salone della Camera di commercio.

Istituzione di carrozze letto sulla linea Torino-Firenze

La Camera di commercio di Torino informa che, dietro rinnovate premure del Commissario conte Teodoli Rosi, è stato disposto dal Ministero delle Comunicazioni che, dal 16 corrente, abbia inizio l'invocato servizio di carrozze-letto fra Torino e Firenze, con i treni rispettivamente in partenza da Torino alle 20.30 ed in arrivo a Firenze alle 8,10, ed in partenza da Firenze alle 21,10, con arrivo a Torino alle 11,26.

Il 28 ottobre giorno festivo

La Lega industriale comunica, in seguito alle istruzioni emanate dai competenti organi centrali, che tutti gli Stabilimenti industriali dovranno considerare il 28 ottobre giorno festivo.

Si decide al suicidio

ma cambia parere in tempo

Il carrettiere Carlo Sesia, abitante in via Giulio, 31, passando verso le 14,30 in via Cigna, vide uno sconosciuto spiccare un salto e gettarsi nel canale Cerònda. Il Sesia accorse ma non vide più nessuno. La corrente, in quel punto rapida, aveva certamente travolto il disgraziato, il quale — così almeno pensò il carrettiere — doveva essere annegato. Sul bordo del canale egli trovò invece il cappello del presunto suicida ed una lettera in cui questi esprimeva il suo deliberato proposito di togliersi la vita. Essa era firmata Angelo Ponzo, corso Ponte Mosca, 15, calzolaio.

Il Sesia si affrettò ad avvisare le guardie municipali, le quali informarono del fatto i pompieri, e poco dopo un distaccamento, agli ordini dell'ing. Motura, si recava a scandagliare quel tratto di canale per ripescare il cadavere.

I lavori durarono circa un'ora senza dare risultato di sorta. Nè altrimenti poteva avvenire poichè il Ponzo, al contatto dell'acqua, aveva subito perduto tutti i suoi deliberati propositi di suicidio. Egli cercò di mantenersi a galla e vi riuscì. La corrente, come abbiamo detto rapidissima, lo trasportò velocemente lontano. Percorse in tal modo circa 300 metri finchè giunse ad un muretto sporgente che lo sospinse verso l'Arsenale Dora. Il calzolaio, spaventato, riuscì ad abbrancarsi ad un muricciolo sul quale con qualche sforzo riuscì ad issarsi. Allora cominciò a gridare disperatamente al soccorso finchè non giunsero gli operai dell'Arsenale a loglierlo da quella critica situazione. Essi gettarono al Ponzo una fune al quale si legò e lo tirarono a riva. Subito dopo fu chiamato il medico municipale dott. Galliari il quale, dopo averlo visitato, lo dichiarò fuori pericolo.

All'Arsenale giunsero pure i famigliari del calzolaio, ai quali era già stato recapitato il biglietto lasciato sul bordo del canale dal loro congiunto. Essi dapprima si erano recati in via Cigna ad assistere alle inutili ricerche dei pompieri poscia avendo sentito dire dai passanti che un annegato era stato tratto a riva nell'Arsenale, vi andarono, ma con nessuna speranza di ritrovarlo vivo. Invece lo trovarono sano ed arzillo e lo ricondussero a casa. Il Ponzo non ha voluto dire per qual motivo avesse fatto quell'esercitazione bagno durato oltre un'ora.

La firma falsa sugli chèques

Giovane americana arrestata

Nel pomeriggio di ieri si è presentata allo sportello «portafoglio estero» della Banca Commerciale una giovane donna per riscuotere il pagamento di cinque «chèques» di cinquanta dollari, intestati a certa Dorothy Creenhin. Essendo risultato che tali «chèques» erano stati smarriti dalla legittima proprietaria a Venezia e che la sconosciuta aveva falsificato nei locali della banca stessa la firma della signora Creenhin, furono avvertiti gli agenti. Accompagnata in Questura ed interrogata da un commissario, la donna ha detto di chiamarsi Anna Gill, di ventisette anni, suddita americana. Essa ha dichiarato di aver compiuto la falsificazione della firma degli «chèques», perchè in miseria, ed è stata trattenuta.

La caduta di un muratore

Il garzone muratore Angelo Zacchero, di 14 anni, di Sale Biellese, abitante in via Nizza, 23, mentre in via Piscina, 30, lavorava per la Ditta Stefano Tribaudi, è caduto da una scala dall'altezza di circa due metri. Soccorso dai compagni di lavoro, lo Zacchero è stato trasportato all'Ospedale Martini, dove lo hanno medicato di una ferita lacero-contusa alla testa e ricoverato. Quindi con prognosi riservata per lieve commozione cerebrale.

Le vicende della Cassa Urbana

A proposito dell'istruttoria giudiziaria contro i signori Francesco D'Ambrosio ed Emilio Oeschlin, rispettivamente amministratore e direttore della cessata Cassa Urbana si può aggiungere che il fallimento di questa venne concluso coi benefici di legge. Il signor Galle, uno dei denunciants, ricevette il saldo d'ogni suo avere. Quanto alla denuncia di cui si è parlato avrà il suo logico epilogo in sede giudiziaria.

L'assassino della mondana e le sue truffe a Torino

Abbiamo dato ripetute ed ample notizie dell'assassinio di Pontevigodarzere della mondana Gemma Pagani, di 48 anni, da Parma, riconosciuta per tale attraverso una lunga e pensosissima serie di accertamenti compiuti dai carabinieri di Padova. L'assassino della donna — che è stato identificato per tal Flaminio Margonari fu Giovanni, d'anni 34, da Belluno — aveva vissuto per parecchio tempo nella nostra città, con una sua amante, in via Germanasca 3. Durante la sua permanenza a Torino il Margonari, che si era spacciato per ex-ufficiale dell'Esercito e sentore della Milizia Nazionale, aveva poi prestato servizio come guardia notturna.

Nel frattempo era anche riuscito a compiere parecchie truffe, una delle quali in danno di un commerciante della nostra città, al quale aveva promesso, mediante il compenso di 1500 lire, di fargli liberare il figlio detenuto in un penitenziario di Cagliari. Altro gesto truffaldino egli aveva svelto nel borgo di San Paolo. La sua figura era quindi ben nota alla Questura di Torino, la quale il 17 aprile si era appunto incaricata di rimpatriare il Margonari a Belluno.

Ecco perchè un telegramma indirizzato da Parma alla nostra Polizia, incaricava questa di far delle ricerche nella nostra città, dove avrebbe potuto essersi rifugiato il Margonari dopo l'assassinio. Le ricerche sono durate fino ad oggi con esito negativo. Ma non per questo esse sono cessate, nell'ipotesi che il Margonari — il quale ha qui a Torino dei parenti — possa essersi rifugiato in qualche paesello vicino.

Circa il passato del Margonari si apprendono da Milano questi altri particolari.

Di limitatissima cultura il Margonari frequentò le scuole sino alla 5.a elementare, si dedicò al mestiere del contellere, ma abbandonò ben presto questa attività per vivere nell'ozio. Nel 1909 subì una serie di arresti e scontò parecchie condanne, variando da tre a sei mesi di reclusione per numerosi furti commessi in danno dei signori Nino Levi, Caterina Stramazzi, Evelina Tarlacchi e Caterina Noci. Durante la guerra venne condannato ad 8 anni di reclusione per diserzione e per furto: ma venne amnistiato mentre nel 1919 scontava la pena subita nelle carceri di Parma. Tempo fa venne denunciato per estorsione e per una serie di truffe, mentre già il Commissariato di via Giusti lo ricercava attivamente, dovendo egli rispondere d'usurpazione di titoli e di funzioni, millantato credito e ricatto. Saputosi ricercato, riggì a Parma, nel settembre scorso, ove andò in cerca della Pagani — conosciuta in precedenza — mettendo in atto tutte le astuzie e tutti i raggiri onde poter impadronirsi della somma di 100.000 lire, che sapeva esser stata realizzata dalla donna con la vendita di uno stabile. Alla polizia risulterebbe che il Margonari, mentre stagneva di condurre trattative per intrai in matrimonio con la Pagani, si era già sposato a Torino con una signorina, della quale si stanno facendo accurate ricerche.

Una pugnalata per un urlone

E' cominciato davanti ai giurati il processo per omicidio a carico di certo Biresi Domenico imputato di avere inferto con un terribile colpo di pugnale a un Banco l'operaio Giovanni Parmigiani. Il fattaccio avvenne il 15 novembre dell'anno scorso. Quattro operai di Alagenia che lavoravano sulla linea ferroviaria, percorrevano il viale della stazione di Trofarello quando s'incontrarono col conte Enrico Palazzi il quale era accompagnato da un suo dipendente, il Domenico Biresi. Uno della comitiva, involontariamente urtò il conte Palazzi a un braccio. Volle il caso che il braccio colpito fosse appunto quello che il conte aveva malato da parecchio tempo per un flemmone. Il conte, seguito dal Biresi, avvicinò la comitiva esponendo i suoi lagni. Mentre il conte parlava con tre degli sconosciuti, il Biresi si accapigliava col quarto, che era appunto il Parmigiani. A un certo punto fu visto il Biresi dare un balzo indietro estrarre il pugnale e quindi colpire il Parmigiani con una pugnalata. Poco lungi il maresciallo Leda di Trofarello aveva assistito alla rapida scena ed era accorso arrestando il Parmigiani. Ma appena in caserma i carabinieri s'accorsero che era ferito e curarono il suo trasporto all'ospedale di Torino ove moriva mentre veniva operato di laparatomia. In seguito a questa tragica risultanza invitarono allora in caserma il Biresi, il quale narrò che si era limitato a colpire con un pugno l'avversario e che probabilmente costui era stato ferito per isbaglio dai suoi compagni. Uguali dichiarazioni ripetè in quattro successivi interrogatori davanti al giudice istruttore, finchè, stretto dalle prove, confessò di avere ferito unicamente per difendersi, perchè il Parmigiani l'aveva disarmato del bastone e colpito al capo.

All'udienza la circostanza affermata dall'imputato venne smentita dai testi presenti al tafferuglio. Lo stesso conte Palazzi, pur affermando che il Biresi fu disarmato, precisò che costui si trovò alle prese esclusivamente col Parmigiani e che la scena fu rapidissima. Del morto sono state date buone informazioni. Era ammogliato ed aveva un bimbo. Mandava alla famiglia che adorava e che ricordava a Magenta, l'intera sua paga. L'imputato risulta invece condannato per lesioni in danno di una sua fidanzata, lesioni che arrecarono sfregio permanente. In istruttoria ha ripetuto che fu provocato e colpito da una bastonata. Un certificato del medico del paese afferma che il Biresi riportò in quell'occasione un ematoma guaribile in quattro giorni. Il medico prof. Carrara, che lo visitò in carcere, declinò invece che abbia riportato tale lesione. Il processo terminerà stasera.

Si uccide cadendo dal tram

Una mortale disgrazia avvenuta ieri sera in corso Francia, all'altezza della vecchia Barriera. L'impiegato Giovanni Bella, d'anni 48, abitante in corso Francia, 106, addetto all'ufficio spedizione del giornale *Il Corriere*, tentava di salire su una vettura tramviaria in moto, della linea N. 6, diretta verso la città. Il Bella scivolava sul predellino e veniva proiettato violentemente a terra, urtando contro il rimorchio della vettura stessa. Alcuni passanti, che avevano assistito alla caduta del Bella, si affrettavano in suo soccorso, ma il disgraziato non dava più alcun segno di vita. Con un'auto pubblica il Bella veniva trasportato al vicino Ospedale Martini, dove il dottor Alcardi, che lo riceveva nella sala dei pronti soccorsi, non poteva che constatarne la morte, avvenuta per la frattura del cranio.

NOTE SPICCIOLE

Unione escursionisti Pied. — Questa sera alle 21.30 assemblea. Sabato e domenica gita sociale alla Punta dell'Aquila (m. 2515). Valle del Sangonetto. Ritrovo sabato alle 16,30 angolo via Bacchiglione e corso Duca di Genova. Ritorno domenica alle 22,45. Iscrizioni questa sera e venerdì.

Associazione combattenti. — I soci che intendono concorrere alla gara di tiro a segno si trovino alla sede giovedì alle 18 alle 19.

Musica Lagnese Subalpina. — Questa sera adunata obbligatoria alle 20,30 in caserma.

Associazione Arma del Genio. — Questa sera alle ore 21 nei locali della Pro-Torino, in Galleria Nazionale assemblea per soci e non soci.

Giovanezza fascista cattolica. — Martedì prossimo assemblea alla sede della Federazione sindacale.

Legione Subalpina. — Domenica alle 8 adunata generale, tenuta ordinaria. Alle 10 rapporto degli ufficiali al Comando Legione.

Legione Fanti Art. — I Comandanti di Centuria interessati a gradi di passare nella giornata di domani dall'aiutante maggiore in 1.a.

Centuria alpini «G. Pagni». — Questa sera adunata obbligatoria alle 21 in caserma. Abito borghese.

Circolo ricreativo Venezia-Giulia. — Venerdì alle 21 assemblea obbligatoria in sede.

Il ragazzo Sellone Luigi d'anni 13, abitante in via Lagrange 39, manca da casa dal giorno 17. Vestiva un abito grigio, pantaloni corti, calze nere, scarpe basse nere. Colorito pallido, statura regolare, capelli castagni un po' ondulati, in capo ha un berretto grigio.

Un portafogli con lettere e altri documenti ha smarrito Giovanni Casale che prega chi l'avesse rinvenuto a consegnarlo o in via Chiomonte 7 o alla portineria del nostro giornale.

Associazione pensionati ferrovie Stato. — Assemblea straordinaria il giorno 21 alle ore 15 nella sala interna della Galleria Nazionale, scala C.

Seguendo la Cronaca

PELLICCERIA G. FANTINO
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
LIQUIDAZIONE GENERALE
Tutte le pellicce confezionate e le pelli in natura, poste in liquidazione a prezzi sotto costo per chiusura dei locali, sono andate a ruba. La merce è ottima e la serietà della Pelliccieria Fantino, di via Carlo Alberto, 32, è una garanzia per gli acquirenti.

OGGI ALLE ORE 17
GRANDE VENDITA ALL'ASTA
nella «Sala d'Arte», piazza Castello, 25.
Saranno venduti al maggior offerente splendidi **tappeti persiani** nelle misure più pratiche, bronzi artistici, mobili rinascimento isolati, bibelots, quadri, ecc.
Esposizione dalle ore 10 alle 16.

IL SUCCESSO DI GERMENA e delle sue pellicce
è dovuto alla varietà e alla bontà della merce, acquistata direttamente all'origine, nonchè alla convenienza dei prezzi.
Trasformazioni accurate. Pronta consegna. **Germena** Via Garibaldi, n. 30, (1.o piano).

Scuola popolare per corrispondenza
Tecnici, operai! Iscrivetevi tutti ai Corsi di Meccanica, Elettrotecnica e Tecnologia, Prof. Massara, Via Saluzzo, 21, Torino (106).

TAPPEZZERIE
eleganti carta. Prezzi miti. Velrefanile. Impresa decorazioni. Via Lagrange, 2. Tel. 42,236.

BIOEPATINA MERLUZZINA
E' il ricostituente che non dà delusioni.

I Divertimenti

L'ULTIMO LORD
E' un delizioso lavoro in quattro atti ma senza sentimentali, per i quali

AUGUSTO GENINA
ha creato una nuova in scena pittoresca, sfarzosa e altamente suggestiva.

L'ULTIMO LORD
la film modernissima, dove imperano i vestiti corti e i capelli alla garçonne, andrà in programma quanto prima

al SALONE GHERSI
I nomi dei principali interpreti sono:

CARMEN BONI
la più affascinante delle donnine in vesti quasi maschili; *Giovanna Terribili Gonzales, Lido Manetti e Ventura Thanes.*

LA SFINGE DI TUNISI
continua ad appassionare il pubblico nei *Ghersi* con le sue misteriose situazioni.

«ALL'OMBRA DELLE BANDIERE»
è la meravigliosa cinematografia che sarà rappresentata prossimamente

al CINEMA VITTORIA
si tratta di una film di alta drammaticità destinata al più grandioso successo.

DA OGGI AL CINEMA ALPI
MARIA JACOBINI
in «ORIENTE»
il film delle meraviglie orientali.

Stato Civile di Torino

19 ottobre 1926

NASCITE (5: maschi 3, femmine 2.

MATRIMONI: Patarelli Mario con Accorsi Assunta — Condone Pietro con Chiappa Maria — Mazzoni Gino con Balagna-Maria Lucia — Sergius Dante con Balagna-Maria Angela.

MORTI: Calagano Maria in Bartolomeo, d'anni 41, di Roma, ragioniere, via Arione, 27 — Mentasti Maria ved. Carbonero, id. 84, di Verolli, agricola, via Villa della Regina, 15 bis — Dagna Giuseppe fu Paolo, id. 45, di Casalotto, parrucchiere, via Conte Verde, 7 — Castelli Giovanni fu Pietro, id. 67, di Cozzo, sarto, via Mercanti, 10 — Bricco tenl. avv. Giovanni di Giov. Batt., id. 60, di Torino, sacerdote, via Maxini, 17 — Casta Giov. Battista fu Salvatore, id. 85, di Caramagno, contadino, via Marchevello, 1 — Cencio Carlo di Terenzio, id. 11, di Alba, scolaro — Lanfranco Caterina di Giuseppe, id. 53, di Vallenora d'Asti, cameriera — Gilardi Giovanni fu Domenico, id. 69, di San Mauro T., contadino — Mongenet Federico, id. 46, di Torino, commesso viaggiatore — Capellano Candida fu Fortunato, id. 38, di Torino, casalinga — Migliavacca Elisabetta fu Carlo, id. 75, di Settimo T., sarta — Converso Anna ved. Villata, id. 69, di Torino, sperata — Berzia Secondina in Chiefo, id. 72, di Chivasso, casalinga — Gavotto Angela in Brunetto, id. 58, di Crescentino, casalinga — Ferraris Stefano fu Giacomo, id. 76, di Strepplana, contadino — Magni Leopoldo fu Federico, id. 67, di Città della Pieve, impiegato — Salpietro Gerolamo di Marco, id. 6, di Marsiglia, scolaro — Filipetti Rosina vedova Romerio, id. 55, di Arona, casalinga — Tarello Francesco fu Giov. Batt., id. 66, di Vivarone, falegname — Mairo Teresa vedova Bernasconi, id. 61, di Torino, casalinga — Viola Firmino fu Tomaso, id. 63, di Nole Canavese, agiato, via Moncalvo, 50.

Minori d'anni sei, 2. Totale 24, di cui 4 domiciliate e negli ospedali. Istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune, 2.

MERCATO DELLE UVE

Telegrammi trasmessi dalla Camera di Commercio

19 ottobre 1926

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 260, da L. 14 a 16 al Mg.

ASTI. — Barbera, Mg. 4300, da L. 19 a 21 al Mg. — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 17 a 20.

CASALE MONF. — Uvaggio, Mg. 1900, da L. 18 a 20 al Mg.

CHIERI. — Freisa, Mg. 8000, da L. 15 a 18 al Mg.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 23.000, da L. 13 a 15 al Mg. — Barbere, Mg. 23.000, da L. 18 a 21 al Mg. — Uvaggio, Mg. 13.000, da L. 16 a 17 al Mg. — Freise, Mg. 2000.

S. DAMIANO D'ASTI. — Mg. 23.500: Barbere, da L. 20 a 22 al Mg. — Uvaggio, da L. 18 a 22 al Mg.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 2200, da L. 10,50 a 15 al Mg.

Mercati trasmessi dalla Camera di Commercio

TORINO, 18. — Uvaggio, Mg. 780, da L. 18 a 23 al Mg. — Uve meridionali, M

ULTIME NOTIZIE

Allarme francese
per la situazione in Cina

Parigi, 19 notte.

Sebbene non appaia ancora totalmente escluso il pericolo di nuove complicazioni, la situazione di Sciangai è prospettata dai telegrammi di queste agenzie come molto migliorata. Tranne il caso che parte delle truppe di Sun Sciuan Fang passino ai Cantonesi, la città sembra momentaneamente al sicuro. Ma bisogna fare una certa tara su queste notizie, che troppo spesso sono cavalli di ritorno, di provenienza britannica.

Il «Temps»

Il gigantesco duello anglo-russo e russo-giapponese di Estremo Oriente è considerato con ansietà sincera da questo paese, che sa benissimo di non essere più in grado di difendere Pindocina da una eventuale vittoria del Governo di Canton. La voce lanciata oggi dalla *Chicago Tribune*, del non improbabile riconoscimento di quest'ultimo da parte del Governo britannico, appare, ancorchè indubbiamente tendenziosa, il primo rintocco funebre sulle spoglie mortali della pingue colonia asiatica. Disgraziatamente le rivalità europee in Estremo Oriente sono tuttora troppo acerbe, perchè la consapevolezza del comune pericolo basti a introdurre nei loro tentativi di difesa la solidarietà necessaria. Scrive il *Temps*:

« Che l'anarchia cui è in preda la Cina costituisca un immenso pericolo dal punto di vista generale, è impossibile dubitare, poichè è certo che la guerra civile ha sviluppato il movimento di xenofobia, che è la manifestazione più caratteristica del nazionalismo cinese. Che dopo l'occupazione di Hankow da parte dei Cantonesi, e la loro minaccia contro Sciangai, sia necessario preoccuparsi di difendere ultimente gli interessi delle potenze in Cina, è cosa che cade sotto il senso comune. Il recente sequestro di due vapori inglesi nel Yang-Tse, e il fatto che le truppe radiate hanno sparato a Cio-Ci sulla cannoniera francese *Alerte*, e ugualmente su navi inglesi e americane, sono prova abbastanza evidente della dichiarata ostilità dell'esercito rosso verso tutti gli elementi stranieri. Se, contro ogni aspettativa, Sciangai dovesse cadere nelle mani dei Cantonesi, bisognerebbe forse prendere in esame l'eventualità di una politica concertata delle potenze, quantunque questo sia difficilissimo a stabilirsi in linea di principio, data l'opposizione degli interessi inglesi, giapponesi e americani. A ogni modo sembra che l'idea di un intervento collettivo, preconizzato talvolta in certi circoli inglesi, debba essere scartata, poichè avrebbe per effetto di riconciliare spontaneamente tutti i governatori militari, che si combattono così ferocemente gli uni e gli altri nella guerra civile, per erigersi invece insieme, con tutte le loro forze unite, contro un intervento estero, sotto qualsiasi forma questo potesse concretarsi. Questo è l'aspetto tragico della situazione in Cina, situazione alla quale non si scorge nessun rimedio veramente efficace. La guerra civile non terminerà se non quando il capo militare più forte e più abile non si sia imposto definitivamente a tutti gli altri, realizzando la unità politica del vasto territorio cinese a suo profitto. Ma il giorno in cui un tal capo si affermerà in tutta la sua potenza, è da prevedersi che si appoggerà sul nazionalismo della nuova Cina per rilevare con la massima energia la sua indipendenza nei riguardi di tutte le influenze straniere, quali esse siano ».

L'influenza russa

In quanto alla provocazione immediata del movimento, l'organo repubblicano non esita un momento a cercarla a Mosca:

« Non è dubbio - osserva — che l'influenza russa rappresenti una parte considerevole nella fase attuale delle operazioni. Sono bolscevichi russi che hanno organizzato l'esercito comunista di Canton; e i telegrammi di fonte inglese attribuiscono alla propaganda di Karakhan, rappresentante di Mosca, l'agitazione sviluppatasi anche a Sciangai, come pure sostengono dovuta alle manovre e all'intromissione di Mosca la brusca defezione delle truppe di Tse-Kiang. Insomma la propaganda rivoluzionaria procederebbe nei riguardi di Sun Ciuan Fang come ha proceduto nei riguardi di Wu-Pei-Fu, cercando di isolarlo e di ridurlo ai suoi soli mezzi. Ciò che sembra confermare che ci troviamo realmente in presenza di una manovra in largo stile, ispirata da Mosca e concertata in tutti i suoi particolari; mentre — coincidenza divenuta notevole — si annuncia la brusca ricomparsa in Mongolia di Feng-Yu-Hsiang, il generale cristiano infeudato ai bolscevichi, che era fuggito a Mosca dopo essere stato vinto da Wu-Pei-Fu, e che rientrerebbe in iscena, alla testa di un esercito, col quale si proporrebbe di spingersi verso il sud, in modo da stendere la mano ai Cantonesi. Se tale operazione potesse riuscire, la Cina sarebbe di fatto conquistata dai russi. Ma è probabile che Chang-Tso-Lin, che è avversario dichiarato dei Russi, la cui influenza minaccia la sua situazione assolutamente indipendente in Mancuria, non rimanga indifferente dinanzi a una tale impresa, e che cerchi dal riverbo che osserva attualmente a Pechino, per sbarrare il cammino a Feng-Yu-Hsiang, e abbattarlo definitivamente ».

Un'eco di Mosca

E' questa però una probabilità che somiglia soprattutto ad una speranza. L'*Humanité* non ci crede, e ritiene invece probabile quell'intervento collettivo che il *Temps* esclude:

« Nel prossimo inverno coinvolti in un intervento più generale di quello del 1900. A quel momento, per rispondere a quella che era stata chiamata l'insurrezione dei *boxers*, un esercito europeo, composto di soldati tedeschi, francesi, inglesi e giapponesi, invase la Cina del Nord sotto il comando del maresciallo Waldersee. Il massacro della popolazione cinese fu spaventoso. Ma nel 1926 le condizioni sono completamente diverse. Venthei anni fa la rivalità della Cina contro l'imperialismo era localizzata nel Nord, e non era appoggiata dalle larghe masse del popolo operaio e rurale. Ora non si può negare che la vecchia razza gialla, stanca della servitù e delle sfruttamento, si erge su tutta la superficie del paese, per reclamare la propria indipendenza ».

L'eco del pensiero di Mosca risuona in questa profezia del giornale comunista. Ma è in ogni caso convincimento assai diffuso qui che nuove ore difficili si preparino in Cina per la potenza mondiale del vecchio mondo.

E. P.

« La sola avanguardia di tutto il mondo contro la Russia dei Soviets »

Vienna, 19, notte.

L'inviato speciale della « Neue Freie Presse » in Cina ha avuto una interessante intervista col maresciallo Ciang Tso Lin. A tutte le domande rivoltegli il maresciallo ha risposto uniformemente:

— Io sono l'avanguardia di tutto il mondo contro la Russia dei Soviets. Degli affari politici interni di Pechino io non mi occupo. A me interessa soltanto che l'esercito rosso cinese sia rovesciato, perchè esso è un pericolo per la Cina e per il mondo intero. Vi sono in Cina — ha aggiunto il maresciallo — non più di 500 mila bolscevichi, dei quali 200 mila si trovano nell'esercito. I Cinesi, propriamente parlando, non sono bolscevichi; ma l'influsso della rivoluzione russa è abbastanza forte, e sinora è stato sostenuto efficacemente dal Governo di Mosca. Tuttavia negli ultimi tempi si è notato un rallentamento nello zelo del Governo di Mosca nel sostenere i suoi amici cinesi. Le Potenze occidentali dovrebbero collaborare con noi al rovesciamento della potenza dei Soviets. Soltanto dopo la distruzione dell'esercito rosso sarà possibile instaurare in Cina un Governo regolare. A tale uopo occorrerebbe una forte personalità. Io non ho la pretesa di essere l'uomo necessario; ma sono pronto ad accettare chiunque dia garanzia di voler usare tutti i mezzi necessari per ristabilire l'ordine in Cina ».

Il nuovo ordinamento giudiziario
in Russia

Mosca, 19, notte.

Il Governo della R. S. F. S. R. ha adottato il nuovo regolamento concernente l'amministrazione della Giustizia, secondo il quale un sistema uniforme di istanze viene introdotto nel territorio della Repubblica e precisamente: 1.o) Tribunale del popolo; 2.o) Giurisdizione regionale e provinciale; 3.o) Tribunale supremo della R. S. F. S. R.

Per giudicare le cause particolarmente complicate, oltre il sistema unico giurisdizionale, funzioneranno ancora, in via provvisoria, Tribunali speciali - e cioè: per processi relativi a delitti militari, Tribunali di guerra; per affari agrari, Commissioni agrarie. La Procura di Stato sorveglia l'esecuzione delle leggi in generale, nonchè l'attività di tutti gli organi istituiti per combattere i delitti. Il Collegio degli avvocati esercita le sue funzioni sotto il controllo e la direzione immediata dei Tribunali regionali, provinciali e distrettuali.

Giudice popolare può essere ogni cittadino il quale, in base alla costituzione della U. R. S. S. e della R. S. F. S. R., gode dei diritti politici qualora egli possegga una pratica di due anni di attività politica con responsabilità personale presso uno dei vari dicasteri dello Stato, oppure una pratica di tre anni di attività presso gli organi della Giustizia dei Soviets. I giudici popolari sono eletti dai Comitati esecutivi dei rispettivi distretti per la durata di un anno. Il giudice popolare può essere esonerato dal suo ufficio prima che il termine stabilito sia scaduto esclusivamente in forza di un decreto del Comitato esecutivo distrettuale, oppure del Soviet municipale. Il giudice popolare può essere esonerato dal suo ufficio e privato dalla sua attività giudiziaria soltanto in seguito alla decisione di una Corte di Giustizia, oppure mediante un procedimento disciplinare.

Elettori del popolo possono essere tutti i cittadini lavoratori che godono dei diritti politici in base alla Costituzione. Le persone escluse dalle organizzazioni pubbliche e sindacali per azioni riprovevoli sono private del diritto di essere nominate giurati per la durata di tre anni, a partire dalla data della loro esclusione; e le persone condannate per delitti, finchè non sia spirato il termine della punizione giuridica, sono escluse da tale diritto.

Ogni cittadino, il quale in base alla Costituzione gode di tutti i diritti politici sul territorio dell'Unione dei Soviets, può essere membro del Collegio degli avvocati qualora possegga una pratica di due anni di attività professionale presso gli organi della Giustizia dei Soviets, oppure qualora superi la prova prescritta presso una Commissione annessa alla Corte distrettuale. I membri della Corporazione degli avvocati non possono occupare alcun ufficio presso le istituzioni e le imprese dello Stato; una eccezione si fa solo per le persone che occupano posti statali per elezione, per i professori e i maestri di scienze giuridiche, per i giureconsulti degli stabilimenti e delle imprese statali. Le persone riconosciute indigenti con decreto particolare del Tribunale del popolo sono esonerate da qualsiasi pagamento di indennità e di onorario agli avvocati per processi criminali, come pure per cause civili gli operai e gli impiegati, come pure i contadini e i « Kustarie » se non impiegano operai salariati hanno il diritto di compensare i loro avvocati secondo una tassa stabilita dal Commissariato del popolo per la Giustizia. In tutti gli altri casi le norme per la fissazione degli onorari da pagare agli avvocati saranno stabilite mediante un accordo amichevole tra l'avvocato e la parte interessata.

(*Ag. Stefani*).

Capitano italiano condannato
per avere sbarcato emigranti clandestini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19 notte.

Telegrafano da Halifax (Nuova Scozia) che il capitano Romano del vapore italiano Bori, il quale di recente aveva sbarcato clandestinamente 129 emigranti siciliani, è stato condannato ad una multa di 17.500 dollari o a tre anni di prigione. Il capitano Romano avrebbe deciso di pagare la multa.

Donna-sindaco americana
che si arricchisce con tre figli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19 notte.

Un telegramma da Los Angeles riferisce che sotto l'impressione deprimente di una condanna per avere mancato ai suoi doveri di sindaco, la signora Anna Chamberlain, moglie di un illustre avvocato di quella città, si è suicidata coi suoi tre figliuoli.

L'inverno

Il termometro a zero in Francia

Parigi, 19 notte.

Un'ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Francia. Il termometro ha segnato a Dubourget 1, a Valenciennes 3, a Mulhouse 5, a Lyon 1, a Clermont-Ferrand 2, al Argentan, Angoulem e Orleans 0 gradi.

Mezzo metro di neve verso il Mar Nero

Mosca, 19, notte.

Nei dintorni di Batum è tornato d'improvviso il freddo. Le campagne sono coperte di uno strato di 40 centimetri di neve che ha distrutto gran parte del raccolto del tabacco e del granoturco.

L'assassino di Vigodarzere ha un complice?
Un telegramma da Torino

Parma, 19, notte.

In seguito alla segnalazione dell'autorità di Vigevano circa l'arresto del presunto autore dell'assassinio di Pontevigodarzere la questura di Parma ha oggi inviato colà un agente perchè proceda al riconoscimento dell'arrestato. Come abbiamo detto però i connotati comunicati da Vigevano lasciano molti dubbi. Quanto al fermo del signor Angelo Campana, direttore della sede di Parma dell'agenzia trasporti Franzosini, esso non è stato mantenuto e il Campana è stato rimesso in libertà. Il prosieguo delle indagini dimostra che il Marganari deve aver avuto dell'aiuto di un complice. E' risultato ora infatti che il Marganari e la sua vittima, quando partirono da Arma, contrariamente a quanto si ritenne sino a ieri, presero direttamente per Bologna la via di Padova. Le cartoline quindi che i parenti della Pagani ricevettero nei giorni del delitto da Piacenza devono essere state necessariamente spedite da persona che agiva per conto del Marganari. Un più manifesto elemento di complicità è rivelato oggi. Risulta infatti che diretto al suo nome presso l'Hôtel Meublé di Bologna è stato ricevuto e intercettato oggi da Torino il seguente telegramma:

« Pronto carro, partenza sicura ». E' facile dedurne che esiste a Torino chi si adopera per procurare all'assassino la possibilità di varcare la frontiera.

L'odissea di un avvocato torinese in mare

Genova, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi l'avv. Paolo Passa d'anni 34, nato a Torino e colà domiciliato in corso Peschiera, 32, noleggiò a Sturla una barca a remi e si allontanò dalla spiaggia dirigendosi verso il lido d'Albaro. Senonchè il vento si trasformava già forte, soffiando con sempre crescente violenza lo spinse al largo senza che egli si accorgesse del pericolo cui andava incontro. L'avv. Passa, che non è troppo abile nuotatore, appena si accorse di essersi troppo allontanato dalla riva cercò di ritornare indietro, valendo la prua su Bocca d'Asse, ma il vento gli contrastò la rotta. Resosi conto del pericolo l'avv. Passa invocò aiuto. Per fortuna fu inteso da alcune persone che si trovavano nell'insenatura di Bocca d'Asse, le quali, armata una imbarcazione da pesca in cui fu caricata alcuna materiale di soccorso, vogando arditamente, raggiunsero l'avv. Passa, estenuatissimo, a tre miglia al largo. Il ritorno fu difficile anche per quegli esperti uomini di mare; ma infine tutti furono salvi a terra.

Il gerente dell'«Attaccabottone» revocato

Roma, 19 notte.

Il prefetto di Roma con decreto odierno ha disposto la revoca del gerente dell'*Attaccabottoni*, signor Roberto Giannini. In attesa del riconoscimento del nuovo gerente, il settimanale umoristico ha sospeso le pubblicazioni.

Il Bilancio e la circolazione
al 30 settembre

66 milioni di avanzo — La diminuzione del Debito Pubblico e della circolazione — L'incremento della bilancia commerciale e dei risparmi.

Roma, 19 notte.

La situazione del bilancio relativa al primo trimestre dell'esercizio si chiude con un avanzo rispettivo di 55 milioni, cifra che segna un miglioramento su quella dell'avanzo risultante al 31 agosto. Si deve tener conto inoltre che l'esercizio in corso comprende, a tutto il mese di settembre, le partite eccezionali di 125 milioni per quota dei 500 milioni testè autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 63 milioni per spese di costruzioni di strade ferrate, contabilizzate, per il passato, in categoria a parte. Prescindendo da tali spese, l'avanzo del primo trimestre del corrente esercizio sale a 243 milioni contro 168 milioni del corrispondente periodo finanziario 1925-1926, con un aumento di 75 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 30 settembre 1926 di 86 miliardi 414 milioni, con una diminuzione di 2 miliardi 846 milioni sulla cifra al 31 agosto dello stesso anno, a causa del versamento alla Banca d'Italia di 90 milioni di dollari in rimborso di 2 miliardi e mezzo di anticipazioni in biglietti, facenti parte del debito pubblico. In confronto al 30 giugno 1926, la diminuzione sale a 4 miliardi 806 milioni.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio, corrispondente ad operazioni attive dello stesso istituto e quindi soggetta al limite di 7 miliardi stabilito dal R. D. L. 7 settembre 1926, n. 1066, ammontava al 30 dello scorso mese a 6 miliardi 186 milioni, presentando così un margine di 814 milioni sul detto limite.

Alla fine dello stesso mese, in confronto alla fine del mese precedente, gli impieghi in operazioni di sconto segnavano una diminuzione di 303 milioni, ed un'altra diminuzione di 77 milioni presentavano le proroghe alle Stanze di compensazione: erano invece aumentate di 385 milioni le anticipazioni su titoli dello Stato.

In correlazione alla già accennata restituzione di 2 miliardi e mezzo di anticipazioni fatta dal Tesoro nel settembre ultimo, un uguale ammontare di biglietti, interamente coperti da riserva in valuta pregiata, è passato dalla circolazione bancaria per conto dello Stato alla circolazione per conto del commercio, non soggetta all'accennato limite di 7 miliardi. Tali biglietti dovranno però essere gradualmente tolti dalla circolazione, mano a mano le condizioni del mercato monetario lo consentiranno.

Il conto corrente del Tesoro verso la Banca d'Italia è passato da un miliardo e 220 milioni al 31 agosto, a 632 milioni al 30 settembre, per rimborsi a riduzione del debito fluttuante ed approvvigionamento di divise pregiate per uso di Tesoreria.

La circolazione dei biglietti di Stato, da 2 miliardi e 75 milioni al 31 agosto è discesa al 30 settembre a 1 miliardo e 900 milioni, con una diminuzione di 175 milioni.

In conseguenza di quanto precede, il totale generale della circolazione bancaria e di Stato era, al 30 settembre ultimo, di 20 miliardi 227 milioni, in confronto a 20 miliardi 70 milioni alla fine del mese precedente. Le riserve metalliche equiparate della Banca d'Italia si elevavano al 30 settembre a 2 miliardi e 418 milioni, contro 1 miliardo e 947 milioni alla fine del mese anteriore.

Gli investimenti in titoli delle Società per azioni ammontavano nel mese di settembre a 180 milioni, mentre furono nel corrispondente mese del 1925 di 343 milioni. La somma capitale che risultava investita al 30 settembre 1926 in titoli delle Società italiane per azioni era di 39 miliardi e 535 milioni.

La bilancia commerciale del mese di settembre è particolarmente favorevole. Le importazioni furono per lire 1.766.717.853 e le esportazioni per lire 1.054.410.259: la eccedenza passiva è quindi di 712.307.594 lire soltanto, ed è di circa 370 milioni inferiore a quella del mese di agosto e notevolmente inferiore a quella del corrispondente mese di settembre 1925. La esportazione del mese di settembre è la massima di tutto l'anno solare in corso. L'importazione è la minima dello stesso periodo.

Il credito dei depositanti nelle Casse postali di risparmio raggiunse al 30 settembre 1926 la cifra di 10 miliardi 596 milioni, con un aumento di 38 milioni rispetto alla stessa cifra al 31 agosto 1926. Il totale dei risparmio amministrato dalle Casse ordinarie di risparmio era al 31 agosto di 13 miliardi e 44 milioni, con un aumento di 30 milioni rispetto alla stessa cifra per il 31 luglio 1926. L'ammontare complessivo dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali era, al 31 agosto 1926, di 3 miliardi 027 milioni e quello raccolto dai 6 principali Istituti di credito risultava alla stessa data di 3 miliardi 297 milioni.

(*Ag. Stefani*).

La lira a Londra: 114

Londra, 19 notte.

L'apprezzamento delle valute latine agisce allo Stock Exchange si intensificava al punto da determinare stasera le seguenti quotazioni finali: lira italiana 114; *franco francese*, 165,94; *franco belga*, 171,87. *La sterlina, nel frattempo, perdeva qualche palmo di terreno di fronte al dollaro, chiudendo a* 4,85, *con un distacco di quasi due centesimi sulla pari.*

Uccello affamato che ghermisce un cane e lo toglie un occhio

Napoli, 19, notte.

Oggi poco dopo mezzogiorno ad Altavilla Irpino, nella ridente frazione di San Mauro, la contadina Maria Oliviero, di 45 anni, attraversava un tratto di campagna portando sul capo una grossa cesta nella quale era il modesto desinare per il marito occupato nei lavori campestri. Ad un tratto la donna udì un forte starnazzare tra il fogliame di un albero: poi sentì un corpo pesantissimo piombare come un bolide sulla cesta ed agitarsi furiosamente. La Oliviero perdette tosto l'equilibrio e cadde a terra. Non si era ancora ripresa dalla sorpresa, che si vide assalita da un grosso uccellaccio dal becco lungo e acuminato, il quale cominciò a tempestarla di tremendi colpi. La sventurata, senza potersi rialzare, impegnò col rabbioso volatile una lotta accanitissima, nella quale ebbe la peggio, perchè un colpo di becco le trafisse l'occhio destro sconciandola. Alle sue grida accorse quasi subito il marito Antonio Iuliano, il quale non avendo alcuna arma, sollevò la cesta e la scagliò contro l'uccellaccio che intanto era saltato su di un covone. La cesta, capovolgendosi, imprigionò la bestia, che col concorso di altri contadini potè essere catturata. La disgraziata donna venne trasportata in paese e quindi al nostro ospedale dei Pellegrini, dove le fu constatata la perdita dell'occhio destro. I contadini di Altavilla Irpino affermano di non avere mai visto nelle loro campagne un uccello rapace simile a quello catturato. Esso è di color biancastro: ha le gambe ed il becco lunghissimi e il capo rosso come un fuoco.

I grassi grassatori di Genola
alle Assise di Cuneo

Cuneo, 19, notte.

Nell'ottobre del 1925, un birocio tramviario in pomeriggio sulla strada Levaldigi-Genola veniva fermato da due loschi tipori armati di rivoltella. Sul veicolo stavano il conduttore Giovanni Lamberti e la moglie Maddalena Costanzi. I grassatori intimarono loro:

— Fuori i soldi.

Il Lamberti però, anzichè arrendersi, tentò un atto audace: frustò il cavallo per sfuggire agli assalitori. Tre colpi di rivoltella echeggiarono. Il Lamberti fu colpito alla bocca. Fortuna volle che egli possedesse i denti stretti: il proiettile ne ruppe due e si fermò in bocca, non procurando al Lamberti che una ferita di lieve entità. I grassatori si allontanarono, intanto i Lamberti si recavano in un vicino casolare ove vennero soccorsi. La scena si era svolta verso le 15. Ma poco prima gli audaci delinquenti avevano consumato sulla stessa strada Levaldigi-Genola due altri reati ai danni di Francesco Pellegrino che fu gettato a terra e depredato dei portafogli, e di un ciclista sopraggiunto, certo Ballinone, al quale i malviventi resero inservibile la macchina. Compiuti questi delitti, i due grassatori ragguinsero la stazione ferroviaria di Genola, fecero bagaglio delle loro biciclette e partirono per Torino. Nel frattempo il Ballatore, il ciclista rapinato della bicicletta, era corso a Genola ove aveva denunciato al maresciallo dei carabinieri quanto ora avvenuto. Questi si recò tosto sul posto, intercettò le peste dei rapinatori e le seguì fino alla stazione di Genola; ma il treno era già partito con i due messeri. Senza frapporre indugio, il bravo brigadiere inforcò la bicicletta, e seguendo la stessa « banchina » ferroviaria, si portò a Savigliano. Qui telefonò a Torino ove la polizia attese i rapinatori al varco, e riuscì ad impadronirsi di uno dei due messeri, avendo l'altro sbilanciato il treno in moto. Quest'ultimo riuscì a scendere in corsa fino al 19 giugno 1926, epoca in cui fu arrestato presso Torlonia.

Gli arrestati fratelli Carlo e Pietro Panizza di Sanbiasi, stamattina sono comparsi dinanzi ai nostri giurati. Ma dovranno comparire anche davanti a quelli di Alessandria, dovendo rispondere di una diecina di altre rapine consumate nel Tortonese.

I due grassatori si trovano in condizioni finanziarie ottime. Il Pietro, che è più giovane, ha 23 anni, ed ha sposato una giovane bigliese appartenente ad una facoltosa famiglia di quel centro. L'udienza è affollatissima. Entrambi gli imputati rispondono evasivamente. L'interrogatorio occupa con le sue lungaggini, tutta l'udienza antimeridiana. Nel pomeriggio si inizierà le prime escussioni testimoniali. Gli imputati, minacciosamente cercano di contestare le deposizioni dei testi. L'ariano quindi, per la P. C., l'avv. Toselli, e per la difesa l'avv. Andreis. Infine pronuncia la requisitoria il Procuratore Generale avv. Capuccio, il verdetto è atteso per domani nel pomeriggio.

Presidente, Lavagna; P. M., Capuccio; P. C., Toselli; Difesa Signorini e Andreis; Cancelliere, Graziani; Uff. Giud., Rocca.

Si uccide con gli stupefacenti
alla vigilia di un processo

Firenze, 19, notte.

Stanotte circa le 2, nella propria abitazione in via Ghibellina, 86, è stato rinvenuto cadavere il ventidiseenne Angelo Dal Bo. La scoperta fu fatta dalla madre del disgraziato che si era recata nella camera del figlio per consegnargli un telegramma. Il Dal Bo era disteso alla spalliera del letto, in condizioni di salute assai precarie. Un medico che fu visitato il cadavere ha ritenuto che la morte fosse dovuta ad iniezione ed iniezioni di cocaina e morfina. Dalle indagini esperite dall'autorità risulterebbe che si tratti di suicidio. Il Dal Bo avrebbe dovuto comparire oggi in Tribunale per rispondere di varie truffe; e si ritiene che il pensiero di una condanna lo abbia spinto al triste passo. Il Dal Bo non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali: l'anno scorso tentò due volte di uccidersi e recentemente era stato anche ricoverato in un manicomio.

Negoziante condannato per bancarotta

Alessandria, 19, notte.

Si è discusso in Tribunale un processo a carico del negoziante in tomaie Giacomo Amerio, di S. Marzano Oliveto e residente a Nizza Monf., imputato di bancarotta semplice, per avere tenuto irregolarmente i registri contabili, e di bancarotta fraudolenta per avere, in epoca prossima al fallimento, sottratte tutte le attività in merce e denaro a danno della massa dei creditori.

Il Tribunale lo ha assolto dalla prima accusa per estinzione dell'azione penale in seguito ad amnistia e lo ha condannato per il resto di bancarotta fraudolenta ad anni 3 di reclusione, di cui due condonati. Difesa: avv. Perrati.

L'orribile delitto di un padre

Cremona, 19, notte.

Il mariuolo Achille Menta, di anni 45, ebbe a rampognare stasera il figlio Pietro di anni 29 perchè non aiutava finanziariamente la famiglia. Il disgraziato è tubercolotico di guerra e si vive trascinandosi fra l'ospedale e la casa. Tra padre e figlio sorse così un alterco che degenerò in clamorosa scenata. Ad un certo momento il padre afferrò alcuni piatti preparati per la cena e li ruppe sul capo del figlio stordendolo. Non contento afferrò un grosso pezzo di legno che stava sul focolare e con esso colpì più volte il figlio, fino a quando questi cadde pesantemente al suolo privo di sensi. Il disgraziato giovane fu riportato gravissime ferite al capo ed è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita per sopravvenuta commozione cerebrale. Il padre tuttora latitante è attivamente ricercato.

L'arresto d'una giovane torinese
complice di rapinatori

Genova, 19 notte.

Il 15 giugno certo Giuseppe Pirola fu aggredito a Torino e rapinato del portafogli contenente oltre un migliaio di lire e dell'orologio d'oro da certi Carlo Savari, Andrea Saracco, Michele Olivieri e Arturo Sardelli che nel compiere la rapina si giovarono della complicità della ventottenne Maria Orsola Anaperti da Collegno, la quale era subito fuggita. Si seppe però che la Anaperti si era recata ad Alessandria, poi era venuta a Genova e dopo un breve soggiorno era tornata ad Alessandria. Due agenti della nostra Questura si sono recati ad Alessandria e hanno quest'oggi potuto rintracciare la Anaperti e trarla in arresto.

Chiuso forti da una esplosione di granate

Piacenza, 19, notte.

Oggi, in località Gallenga, poco lungi dalla città, in una baracca nella quale numerosi operai stavano scaricando delle granate, una di queste esplodeva. Si è manifestato un incendio, che potè essere domato soltanto per l'intervento di soldati e dei pompieri. Scoppiarono circa 200 granate ed andò distrutta la baracca. Il pericolo che poteva essere gravissimo, data la vicinanza di polveriere colme di proiettili, destinati ad essere scaricati, venne sventato dalla prontezza dei pompieri e dei soldati. Si deplorano fra gli operai 5 feriti dei quali uno grave.

Violento urto di un treno merci
contro una colonna di carri nel Friuli

Udine, 19, notte.

Oggi nel pomeriggio, un treno merci partito da Udine alle 16,55, giunto alla Stazione di Gemona urtò contro una colonna di carri fermi sul binario di ingresso. Lo scontro fu violentissimo. La locomotiva e alcuni carri deviarono, ostruendo il binario ed anche quelli laterali, per cui alcuni treni dovettero subire forti ritardi. Il frenatore è rimasto contuso. Lo sgombero è durato alcune ore.

Due « sidecaristi » feriti

Cuneo, 19, notte.

Una motocarrozzella, su cui stavano due commercianti di Mondovì, ci cui non si è potuto ancora conoscere i nomi, è stata investita sulla strada di Vicia da un'automobile. Nell'investimento i due motociclisti hanno riportato ferite multiple e principio di commozione cerebrale. Sono stati trasportati all'Ospedale di Mondovì, ove sono stati ricoverati con prognosi riservata.

SPORT

Il match di foot-ball
Italia-Svizzera non verrà giocato

Basilea, 19, notte.

Si apprende che non essendosi potuto accordare le Federazioni del calcio dell'Italia e della Svizzera per l'organizzazione di un match internazionale di foot-ball tra le squadre rappresentative dei due paesi, il match Svizzera-Italia che doveva aver luogo a Ginevra verso la metà di novembre, non verrà più giocato. Si tenterà di organizzare quest'incontro internazionale per la primavera del 1927.

Il torneo di tennis allo Stadium

Ieri si sono svolti gli incontri di finale « singolare signore » e « doppio uomini » validi rispettivamente dalla signorina Franchi e da Balbi-Colombo. Ecco i risultati:

Singolare uomini. — Pietra batte Garrone 6-4, 6-4, 5-7, 6-4, 6-2.

Singolare signore (finale). — Signa Franchi batte Signa Pellegrini 6-4, 7-5, 6-2.

Doppio uomini (finale). — Balbi-Colombo battono Nice-Sacchi 8-6, 6-4, 6-1. Balbi-Colombo battono Rona-Pietra 6-2, 6-3, 10-8, 6-3, 6-4.

Doppio misto. — Signa Giuseppa-Pietra battono signa Chiarella-Nice 6-4, 2-6, 6-3. Signora Ferlaini-Colombo battono signora Gerosa Taddeo 6-4, 6-4, rispettivamente in molto ben giocata la partita fra Balbi-Colombo.

Oggi alle ore 11, avrà luogo la finale del doppio misto tra la signa Ferlaini-Colombo e signa Giuseppa-Pietra, ed alle ore 15 avrà luogo la finale del singolare uomini tra Balbi e Pietra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

I contrabbandieri armati di rivoltella hanno affrontato a Castellengo certo Luigi Bailo, da Masserano, che è stato costretto consegnare il proprio portafogli contenente una discreta somma.

Funerali dell'ex-sindaco Garella e Bozzone a Masserano: ignoti hanno asportato ai vasi, marche da bollo e altri valori arrecando un danno discreto.

Il Cancelliere Patrucelli del nostro Tribunale è stato trasferito al Tribunale di Torino.

DA CASALE

Si è gettata da una finestra nel Occidiano a scopo suicida certa Maria Sgrolotti d'anni 45, riportandovi una grande e riportando gravi ferite. Si ignora il motivo che spinse la disgraziata al triste passo.

I viticultori di Vignale hanno decretato una medaglia di benemerenza al Direttore dell'Ufficio di Viticultura di Casale loro concittadino, prof. cav. Zavattaro. La medaglia gli è stata consegnata solennemente con l'intervento di tutta la popolazione e con discorsi dell'on. Marescalchi, del cav. Martini per i Sindacati Agricoli e del podestà geom. Biulo.

DA AOSTA.

Si è incendiata la frazione Chevrot il contadino Venanzio Derrez. Il suicida era affetto da nevrastenia acuta.

DA SUSA.

A Gerdosa, nella Dora, in località Ghiaie, frazione di Novaretto, è stato rinvenuto il cadavere di Corinna Colombatti in Claretta d'anni 54, nata a Giaveno e domiciliata a Condove. Da uno scritto della medesima risultava il proposito di suicidarsi.

DA NOVARA.

Disciolgiersi, su proposta del presidente Angelo Cortina, ha deciso la locale Sezione del Tubercolotici di guerra, compiacendo tale atto a tutte le autorità della Provincia, i soci dovranno passare ora a far parte delle associazioni consociate.

DA PIACENZA.

E' stato sequestrato dal pretore cavr. certo Ernesto Asserri nei pressi di Travo.

DA TORTONA.

Il vescovo mons. Grassi ha benedetto presenti tutte le autorità, tra cui il sottoprefetto ed il presidente del Consiglio provinciale comm. Revelli, il gonfaloni del Comune di Torriglia Croce, le bandiere della Società di M. S. e della Cassina Sociale.

DA VOGHERA.

Una ordinanza prefettizia vieta di cacciare o uccidere nei mesi di maggio estivo all'industria molinaria.

DA GENOVA.

Per una malaugurata imprudenza è perito il macchinista ferroviario Domenico De Rosa d'anni 28, da Cervano (Caserta). Al deposito locomotori di Rivarolo Ligure il De Rosa era intento a rivedere il trolley di un locomotore, quando il marchinista Filippo Garrone inavvertitamente mise in contatto il trolley col filo della corrente. L'sventurato De Rosa fu investito dalla scarica elettrica e fulminato.

Specialmente per agenti di P. S. tre malandrini hanno perquisito l'industriale bustiano Riccardo Ehrlich d'anni 48 in una vettura di 1ª classe da Rapallo a Genova derubandolo del portafoglio contenente 400 dollari e 2000 lire italiane. Quindi li ha ricondotti in salsamenta.

DA SAVONA.

Un furto di orologi è stato commesso nell'appartamento della signora Maria Brignoli, direttrice delle scuole elementari di Varazze, che era stata assente per qualche tempo da Savona. La derubata, che ha subito un danno di parecchie migliaia di lire, ha denunziato il fatto alla Questura che ha disposto immediate indagini.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli). Ore 20,45: « Madame Butterfly » e balle « Pietro Micca ».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: « Il ratto si diverte » di O. Poggio.

CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: « Il mio cuore fra i ricci » di De Lorde.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Compare Bocon ».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « La vita dei gat », bizzarria.

CHIARELLA — Ore 21: Riv. « Signori si recita ».

DORÉ — Riv. Bluette. Ore 21: « I tre moschettieri ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

BURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

BOLLETTINO METEORICO

28 ottobre 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	25	14	¼ coperto	
Milano	20	11	»	
Genova	21	19	sereno	legg. m.
Venezia	18	12	¼ coperto	m. ag.
Firenze	24	13	¼ coperto	
Ancona	23	15	coperto	agitato
Bologna	—	—	sereno	
Napoli	23	13	¼ coperto	mosso
Taranto	24	15	¼ coperto	»
Palermo	25	20	sereno	legg. m.
Catania	27	17	»	»
Cagliari	25	14	»	mosso
Trapani	27	19	»	»
Messina	23	19	»	»
Trieste	18	9	»	m. ag.
Udine	20	13	¼ coperto	mosso
Bari	24	17	»	calmo
S. Remo	23	17	»	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 19 Minima + 11

La giornata di ieri: Coperto.

\

AL SALONE DELL'AUTOMOBILE DI PARIGI

OTTOBRE 1926

Il **SOLEX** *seguendo le sue antiche abitudini primeggia nelle percentuali di equipaggiamento.*

Fatti eloquenti - Cifre impressionanti... ma autentiche.

GENERE DELLE VETTURE	SOLEX	Carburatore il più favorito dopo il SOLEX	12 altre marche di carburatori	Totale di vetture a chassis	Percentuale SOLEX
Chassis lucidi .	51	29	16	96	53,12 %
Vetture carrozzate	318	166	50	534	59,55 %
Vetture di dimostrazione . .	481	118	55	654	73,55 %
Totale	850	313	121	1284	66,20 %

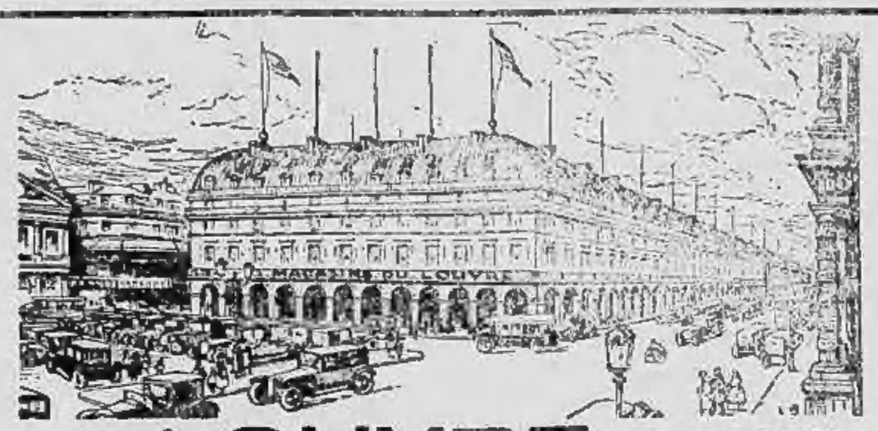
Società An. Italiana

SOLEX

TORINO

Corso Galileo Ferraris, 33

Telefono 45-620



Au LOUVRE PARIGI

Place du PALAIS ROYAL

Chiedete il nostro Catalogo delle NOVITA' INVERNALI, che viene inviato FRANCO. Collezione unica di ARTICOLI SENSAZIONALI.

PREZZI VANTAGGIOSISSIMI.

Per l'ITALIA è stato stabilito un *forfait* di dogana.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

A. A. A. Cercasi inoltracarro occasione. Cantiere, corso Peschiera, 35. 83476

ABBAINI in barre e da stampaggio vendonsi. Scrivere Galliuzza, corso Peschiera, 204. 83501

AFFILATRICI lame, seghe nastro, volani 70, 80, 90, 100, piatte fino spessore combinate 40/60 piatte fino 60, 80, 90, piatte fino a 600 fare perline automatiche, fare gelcole retondino orizzontale per tronchi fino con carro, Wolgardar multilame, tonde, cavalieri orizzontali verticali, semimovre, stracciacuoio, vedonsi. Indirizzare offerte all'avviso 112 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1977

AVVISOLI scolastici, cartelle, quaderni, albums di [illegible] e pittura; ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte d'Appello, 14. 83256

AUTO trasporti uva. Viso. Pasquasia, strada di Chieri, 280, Torino. 81445

CALDAIE Cornovaglia doc. mq. 47-66, atm. 7, facilo smontato vendo. Saivari, 18, Torino. 83484

CAMERE matrimoniali lusso, inglesi 1800, 2500; mobili ordinazione, lavorazione propria garantitissima. Cibrario, 23 (sottonuolo). 81490

CENGHI tornio moderno Burne condizioni 200 x 900. Scrivere avviso 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77972

CONFEZIONE signora affidercbbe vendita modelli negozio fine. Scrivere avviso 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81468

CRESATRICI universali, torni paralleli, revolver, trapani, seghe, punzonatrici, cesoie, macchine automatiche, liquida Officine, via Cremolino, 23.

LAMIERE ferro tondo per cementamento vende prezzo occasione Metallurgica Emilio Bugnone, Revell. 83502

LAVORI di falegnameria, sanitarie specialità camere da bagno, lavori in lamiera, in serie; prezzi concorrenza, eseguisce Ditta Tosatti Binetti, via Cavalieri Saluzzo, 16. 77010

LIQUIDO trapanini lire 250. Grandissima Fresa universale. Cambiasi automobile camion. Via Cibrario, 23. 77267

MAGAZZINI Generali Docks Dora raccordati, fuori dazio, disponibili spazi ritiro merci, mobilio, deposito rimpatriatori. Telefono 40-156. 77743

OFFICINA galvanica completa, via Ormea, 144, vendesi blocco. Rivolgersi Avv. Barelli, curatore, via Fabro, 4. 83026

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis. Fabbrica Ciamician, via Meda, 21, Milano. 6469

TIPOGRAFIA Allgera 70 x 100 vendo. Facilitazione pagamento. Pasquerl, Principe Tommaso, 7. 83104

TORNI, rettifiche, fresatrici grandioso assortimento macchine usate. Lirelli, via Nizza 21.

TORNI rettifiche, piallo, trapani, magli, trasmissioni, stanzlaria. Igulldanzi. Rosolino Pilo, 24.

VASTO assortimento macchine utensili usate liquidiamo. Via Barione Feletti, 11. 9684

VENDO occasione casse vuote fortissimo imballaggio 100 x 80 x 40. Schrader, Oluria, 36. 83258

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 10

ABILE ebanlsta cercasi subito. Presentarsi via Asola, 23. 83011

ABILISSIME confezionatrice, rifinitrici maglieria, cerca Maglificio Vallino, Carignano. 83487

AIUTO legatore serio, tutto fare, lavorazione, portafoglio direttivo, metodo moderno. Esposti stato civile, buon tratto. Indicare pretesi occorrenti, referenze, età. Scrivere avviso 56 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81496

A persona presenza, buon parlatore, disponente cinquemila, passaporto Francia, offre lucroso affare. Scrivere Avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81503

ASSICURAZIONE primaria Compagnia assume agenti produttori. Scrivere avviso 68 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81537

BALIA cercasi o donna voglia allattare bambino anche casa. Portinaia, corso Emilia, 19. 83456

BALIA sana, robusta, cercasi. Imarisio, Gioberti, 4, Torino. 81457

CALZIFICIO cerca abili lavoranti macchinale, rimagliatrici, dispensatrici, cucitrice. Rivolgersi Grande Magazzino Risparmio, corso Regina via Orfane. 81441

CASA confezioni in Genova, cerca abile rappresentante fantasia, buona retribuzione. Rivolgersi Bellezza, via Roma 10-12. 81671

CERGANTI abile tagliatore pianche pelle e abili confezionatrici; inutile presentarsi se non provette. Manifattura corso Vercelli, 10. 77661

CERGANTI abili operaie filatura sistema francese Ringo. Presentarsi Saia Viscosa, stabilimento Alessano (Torino). 77644

CERGANTI abilissime magliariste, via Asti, 23, calzificio. Lavoro anche domiciliio. 83179

CERCASI aiutante e piccolo apprendista bocciale. Presentarsi corso Vittorio Em.le, 31, p. 1.o.

CERCANSI lavoranti interne pratiche macchine maglerie. Capo Sarto, Caserma Cavalli. 83208

CERCANSI scaiolale macchiniste e apprendiste. Stabilimento Torinese, Quartieri, 8. 83260

CERCASI abile lavoranle sarta da uomo L. 18 giornaliere. Bertola, 9. 83201

CERCASI brava signorina buona famiglia della provincia per lavori di casa. Bene trattamento. Scrivere Avviso 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83454

CERCASI commessa generi alimentari per gerenza con cauzione. Scrivere avviso 129 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83478

CERCASI commessa lurio servizio. Pasticcio, Statuto, 8. 81507

CERCASI dattilografa, fattucia, presenza, per cartoleria. Scrivere Avviso 131 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83167

CERCASI giovane fatturino commissioni città, triciclo sirnglio via Principi d'Acaja, 52. 70566

CERCASI impiegata pratica contabilità pagno operaie. Ricetti, via Monti, 6. 83496

CERCASI magazziniere per farioria uomo ottime referenze e lavorante per le riparazioni. Presentarsi Cappella Ramella, via Pietro Micca, 17. 70595

CERCASI operaio tallonlere. Bordigari, via Chatillon, N. 34. 83580

CERCASI per lavori casalinghi, ragazza di paese volenterosa, buon carattere, trattamento famigliare. Scrivere avviso 111 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83332

CERCASI ragazza servizio piccola famiglia e bar-virtù, alloggio. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81446

CERCASI saccoccista e confezionatrice da uomo, macchine a motore. Via Saluzzo, 60, Torino. 81506

CERCASI veloce dattilografa bellissima calligrafia pratica lavori ufficio. Scrivere avviso 34 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77334

CERCO commessa pratica generi alimentari, [illegible] vera, via Nizza, 29. 81534

CERCO ragazzo pratico verniciatura scopino. Negro, via Bossi 1. 81557

CIOCCOLATO. Avviluppatrici cercansi. Peracelli, via Cirma 49. 83107

COMMESSA diciottenne pratica vendita cuoni, maglierie. Presentare referenze. Bogino 9. 81447

DITTINTA persona sola cerca buona cuoca fino 40 anni, indispensabile buona salute e referenze. Scrivere avviso 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83343

FABBRICA vermouth, richiamare Torino, cerca uomo lattaia, anche capace guidare camion. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81509

FATTORINO giovane cerco, esigonsi referenze. Chiapino, via Nava, 10. 81444

INSTALLATORE cameriera bagno, abilissima, specialista. L'Aurora, Ponte Mosca, 37.

MAGLIFICIO Manfredi, San Quintino, 25, cerca abili macchinisti rettifiare libere subito. 83497

PRIMARIA Ditta cerca giovane o signorina quale aiuto proprio ufficio acquisti. Richiesta corretta corrispondenza italiana, bella calligrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio, possibilmente elementi contabilità. Preferita chi ha conoscenza articoli tecnici e pratica sedinazioni articoli cancelleria e lavori tipolitografici. Scrivere fino ai 35 corr. indicando anche le pretese all'avviso 160 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83502

RAGAZZO quindicenne fattorino tirare carretto cercasi Portinaio, Principe Oddone, 12. 81445

RAGAZZO diciottenne per laboratorio macchine da scrivere, assumiamo. Smilbrocorna. Arcivescovado, 4 81513

RAGIONIERA o maestra elevata distinta serie pratica corrispondenza contabilità cercasi da distinta Ditta riferente, sedi occupati, età, pretese, avviso 128 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83340

RAGIONIERE giovane distinto serio lavoratore, desiderato intraprendere carriera ramo vendita periodici rigorosi cercasi da importante azienda. Offerte dettagliate età pretese, avviso 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83308

RAPPRESENTANTI ramazzo pratiche lavorazione pile elettriche cercansi. Impresa Massena, 9. 83201

SARTE donne abilissime lire 25 giornaliere minimo cercansi. 20 Settembre, 27. 83272

SIGNORINA aiuto contabile mattinodrerna cercasi. 150 pomeriggi. Scrivere avviso 135 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83473

STABILIMENTO industriale vicinanze Torino cerca permissio con mansioni controllo merce. Richiedesi sufficiente istruzione, serietà e moralità assoluta. Precisare referenze, età, condizioni famiglia, stipendio. Scrivere avviso 113 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6804

TAPPEZZIERI. Cerco provetta lavorante, via Maria Vittoria, 26. 77796

TORNITORI rubinettieri abili assume officina Campanella, San Secondo, 43, Torino. 83261

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 8

ABILISSIMO monteur radio meccanica, riscaldamento in genere, idraulica, autorizzato conduttura caldaie a vapore, uso industriale o agricolo, cerca aiuto proprio meccanico. Referenze incsceptibili. Offerte a passaporto N. 338, Ufficio Postale Madonna di Campagna, Torino. 81606

ADDETTO posto segretario stabile, ottime referenze. Scrivere avviso 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81551

AU mesire pretese occuperebbesi impiegato bella calligrafia, viaggiatore, magazziniere. Quinto, corso Grosseto, 152. 83178

A serla Casa confezioni signora offresi compita, esperta direttrice. Scrivere avviso 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81450

CAMERIERA presenta, moralità, ottime referenze, offresi piccola famiglia. Scrivere avviso 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83530

CASSIERA lunga pratica tenuta libri, cauzione, referenze. Scrivere avviso 121 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83393

CHAUFFEUR meccanico offresi vettura o camion disposto altri lavori fatica. Stroppiana, Santa Giulia, 45. 83561

DISEGNO conciario, ampia conoscenza pellami, referenze offresi serla Ditta, disposto viaggiare, cauzione. Scrivere avviso 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83490

CONIUGI giovani, soli, cercano portineria. Disposti cauzione. Scrivere avviso 62 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81530

CONIUGI soli, buone referenze, cercano portineria. Palmarole Ernesto, Rivoli, via Rideito 4.

CONIUGI soli cercano portineria; giovani soli pratici Garilla, via Principe Amedeo, 28. 83442

CORRISPONDENTE perfetto inglese offresi. Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81531

CORRISPONDENTE ventinovenne distinto, lingua liceale Politecnico, perfetto inglese, francese, tedesco, spagnuolo terminologia, nozioni russo, pratica uffici, 1000 iniziali, offresi. Scrivere avviso 125 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83395

DATTILOGRAFO laureato, aiuto contabile, pratico libro paghe. Offresi. Scrivere Avviso 63 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81609

DIPLOMATO scuola industriale, ventitreenne, presenza, referenze, offresi serla ditta. Disposto viaggiare, cauzione. Scrivere avviso 143 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83478

DISEGNATORE meccanico, pratico progettista, particolarista buon lucidatore, offresi. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77008

DISTINTA signorina ottime referenze dattilografa, cerca impiego. Scrivere avviso 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83531

DOMESTICO cameriere pratico cucina occuperebbesi. Referenze. Scrivere Erminio, fermo posta, Torino. 83509

DOMESTICO ventiduenne, presenza, svelto robusto, attualmente in casa parlata inglese, miglior[illegible], Scrivere: Borri, Villa Palazzotto, Pinerolo, Torinese. 77966

GIOVANE commessa praticissima drogheria occuperebbesi. Scrivere avviso 126 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83357

MECCANICO lunga pratica torni, frese, rettifiche, cerca posto provincia o[illegible] operaio o tecnico. Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO cassa posto ridotta mlti preteso. Scrivere avviso 126 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83474

PENSIONATO cinquantacinquenne, abile aggiustatore meccanico, primarie referenze, offresi, anche magazziniere attrezzista, mansioni ducia, mlti pretese. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81500

QUARANTENNE energico serio referenze, bella presenza, offresi magazziniere, spedizioniere, fattorino, sorvegliante, guardia notturna. Scrivere avviso 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIOTELEGRAFISTA, elettricista, praticissimo, coniugalmente, occuperebbesi subito. Scrivere avviso 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, impianti, contabilità, sistemazioni, riordini, ore libere. Riva, Cittadella 1. 83340

RAGIONIERE ventiquattrenne occuperebbesi subito presso seria Ditta, serie referenze. Scrivere Direzione, Carlo Alberto 41. 83068

SIGNORA commercio offresi gerente negozio, cassiera, pratica gastronomia, macelleria, pescheria. Referenze ottime. Scrivere avviso 123 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83404

SIGNORINA, bella presenza, occuperebbesi cassiera, bigliettaria, dopone cauzione 500. Scrivere avviso 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77970

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi subito bambinaia cameriera. Referenze certificati. Scrivere: Bertolino presso Barbero, via Garibaldi N. 18.

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, notioni francese pratica lavori ufficio offresi. Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA contabile, corrispondente, bunghisimo [illegible] offresi seria ditta. Scrivere avviso 136 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83510

SIGNORINA dattilografia, lavori ufficio impiegherebbesi fine mese presso seria ditta. Scrivere offerte. Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81555

SIGNORINA referenze ottime, occuperebbesi vice-madre, governa casa, persona sola. Scrivere avviso 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81537

SIGNORINA offresi decorosamente ufficio carattere industriale. Referenze. Scrivere avviso 116 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83472

SIGNORINA seria cerca occupazione a ore presso famiglie oppure per pulizia uffici. Scrivere avviso 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78014

SIGNORINA seria 26enne cerca occuparsi camerera presso persona sola. Scrivere avviso 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77963

SIGNORINA ventenne licenza commerciale impiegherebbesi dattilografia aiuto contabile serio referenze. Scrivere Borghi, 5, Tomaso, 24. 78030

STENODATTILOGRAFA aiuto corrispondente italiano, francese un anno pratica, libera subito offresi. Fenzi, Carmillo, 115. 77951

STENODATTILOGRAFA, ragionevole conoscenza francese, italiani inglese occuperebbesi corrispondente, segretaria, eventualmente anche solo mattino. Scrivere avviso 26 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83301

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi, Molliere, Tiziano, 27. subito

STENOGRAFA occuperebbesi subito. Scrivere avviso 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDENTE in chimica cerca lavoro qualunque. Parla tedesco. Scrivere avviso 148 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83498

TRENTACINQUENNE serio, attivo, impiegherebbesi come magazziniere, custode stabilimento, contabilità operai, cauzione. Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81458

TRENTOTTENNE occuperebbesi fattorino macchinista per autolaboratorio anche chauffeur. Ottime referenze, cauzione. Scrivere avviso 120 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83479

VENTIBETTENNE diploma scuole medie superiori, ottime referenze, pratica ufficio, cerca decoroso impiego. Scrivere avviso 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81466

VENTIBETTENNE, libera circolazione tramviaria, libero 5 ore al giorno, occuperebbesi corsa fattorino, commissioni. Scrivere Bosco, via Vignale, 8.

VENTOTTENNE, seria, presenza, eventuale cauzione, occuperebbesi cassiera bar o cinema. Scrivere avviso 64 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81531

TRENNE dattilografa pratica ufficio impiegherebbesi presso seria ditta. Tamagno, via Lombroso 30. 81495

MENNE italiano, lunga residenza Inghilterra, conoscenza perfetta inglese-italiano, offresi buona Ditta. Scrivere avviso 113 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83350

40ENNE pratica corrispondenza contabilità, protocollo, occuperebbesi, mlti pretese. Scrivere: Intonti, via Po 37. 83279

Società, capitali rilievi e costituzioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A. Alimentarie, vini, alloggio, causa malattia, 200 attivo, 10.000. Demaria, corso Regina 144.

A A Panificeria, inf. esprss, forno, macchine impasto minuto, alloggio, scioglimento società cedesi affarone Ferro via San Secondo 12. 83369

A Avviata drogheria, inviolabile posizione, comodo alloggio, forte mlmito, conveniente prezzo. Ascesa, Barbaroux, 10. 77900

A Avviata rivendita pane, drogheria, pasticceria, ottima occasione, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviata alimentaria, ottima posizione, alloggio, urgo, causa espatrio, 11.000. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviato alimentario, vini, forte garantito lavoro, fortuna sicura, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviato bar, bottiglieria, bonna posizione, forte mlmito, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 10. 77901

A Centro e grande rendlizia profumerie, pelletterie rinnetie occasione Cabutti, corso Vittorio, 60.

ADATTA sposi drogheria confetteria alloggio 30.000; Gianoli, Sant'Agostino, 7. 83502

AFFARONE bottiglieria superiori bocce parlanza, Stroccacolino, Gianoli, Sant'Agostino, 7. 83502

AFFARONE. Causa malattia rinnete avviata agenzia pegni centralissima. Tratta serietà [illegible] corso Brescia, 19.

AFFARONE. Cedesi bene avviato magazzino vini all'ingrosso con licenza minuto, esteso e seria clientela, posizione centrale, mlti pretese. Scrivere avviso 11 E, Unione Pubblicità, Genova. 6781

AFFARONE. Commestibili tutti permessi bellissimo alloggio, poco ammontare. Portinaia, Vincenzo Monti, N. 8.

AFFARONE. Drogheria, 5 alloggio sopraelevato, centro signorile, 1000 giornaliere cede. Rosati, Madama, 47.

A. Grosso capitalista fa mutui su stabili non inferiori milione, mlto valore. Escluso commerciali. Scrivere avviso 82 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81536

AFFITTO fucina con due magli, acqua sua. Luserna San Giovanni, Martinetto 27967

ALBERGO rinomato Porta Palazzo, forte lavoro assicurato, rimetto 250.000. G. Ferraris, Genova 1.

ALBERGO, ristorante provinciale, stazione grande transito treni, cedo occasione. Rossotto, Mazzini, 27. 83432

ALIMENTARIE avviatissima (Porta Palazzo), 1500 giornaliere, locazione, alloggio, immobiliare, cedesi dale 5. 81462

ALIMENTARIE su corso, alloggio, coppa 400 straordinaria occasione cedo. Rosati, Madama, 47.

ANTICA azienda fumistaria, impianti termosifone, centrale, cedesi 150.000, facilitazione pagamento. Capellino, Barcelli, 5. 70615

A prezzo d'estimo Hotel 22 camere, acqua corrente, termosifone, mora pagamento. Bori, via Palazzo Città, 9. 83407

ASSICURASI fortuna rilevando commerciabile, alloggio, Porta Palazzo, 14.500. Grana, Garibaldi 40.

A Tabaccheria, titolare via, centrale, 50.000 sicuro guadagno. Ascesa, Barbaroux, 10. 17992

A Trattoria, bottiglieria, alloggio, importante passo vicinissimo Torino, occasione [illegible] Ascesa, Barbaroux, 10. 77994

AFFARISSIMA capacità minima venti macchine possibilità ampliamento, rilevarebbesi. Scrivere avviso 128 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA rivendita pane pasto dolciumi, alloggio, cedo Rosati, Madama 47. 81468

AVVIATISSIMO negozio tessuti via Genova, cedesi 300 mila. Scrivere avviso 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83514

AZIENDA lucrosa Torino, costituendo socio attivo, cerca persona mutuare discreto capitale, affidando eventualmente occupazione. Rivolgersi avvocato Turchio, Garibaldi, 21. 70519

A 19.000 bottiglieria, forte smercio, assicurasi fortuna. Grana, Garibaldi 40. 28071

A 37.500 parrucchieria presso Fiat, 26 settimanali. Grana, Garibaldi 40. 28070

A 55.000 alimentario, alloggio, 3000 giornaliere, locazione. Bori, via Palazzo Città, 9. 83400

A. 1.000.000 rimetto primario centro Porta Nuova Hôtel Meublés, reddito netto garantito 200.000 annue. Pagamento metà contanti rimanenza mora convenirsi. Urgente causa malattia. Pavia, piazza Lagrange, uno. 27083

BARBIERE causa malattia, miglior offerente. Rivolgersi D'Agnano, via Canova 16.

BLOCCO 150.000 cartoline illustrate, fantasie, assortite, vendesi L. 15 al Kg. Scrivere avviso 40 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81501

BREVETTO redditi minimo garantito 80.000 annue, senza impiego di capitali o mano d'opera vendesi 300.000. Scrivere avviso 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78044

CARTIERA piccola attiva compresi. Scrivere avviso 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza blocco 12.000 memorie maglieria, alloggio, cantina Madama Cristina, 62, pasta e riso.

CEDESI grandioso negozio angolare, centralissimo, adatto per articoli di lusso. Rilievo facoltà e mobilio L. 120 mila. Rispondesi solo a serie con referenze. Scrivere avviso 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77760

CEDESI rivendita macelleria, poco ammontare. Portinaio via Foligno 14. 77767

CENTRALE cedo grande negozio vuoto con retro, volendo alloggio. Colombo, Massena, 21. 81477

CERCO tremila lire restituzione interesse convenirsi, garanzie. Scrivere avviso 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81545

CIOCCHERIA valore settantamila, rifrandenti commercio cedo quarantaduemila. Raviola, Milano, 18.

FARMACIA importante città riviera ponente vendesi ragioni famiglia. Zunini, Montana 3, Genova.

FONDERIA ottone bronzo, lavoro automatico, cerca sostituire sotto amministratore. Mobili, via Francesco Paola, 27. 83527

FORESTIERI rilevarebbero alimentario, drogheria, oppure piccola bottiglieria. Capellino, Barcelli, 11, 5. 70514

GEOMETRA, studio avviatissimo, macchereba collega. Scrivere avviso 56 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

HOTEL Porta Nuova, primario elegante, forte reddito, rimetto 600.000. G. Ferraris, via Genova, 1.

INDUSTRIA redditizia, per maggior sviluppo cerca 40.000 rimborsabile mensilmente, buon interesse. Scrivere avviso 122 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83500

QUARANTENNE energico serio referenze, bella presenza, offresi magazziniere, spedizioniere, fattorino, sorvegliante, guardia notturna. Scrivere avviso 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIOTELEGRAFISTA, elettricista, praticissimo, coniugalmente, occuperebbesi subito. Scrivere avviso 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, impianti, contabilità, sistemazioni, riordini, ore libere. Riva, Cittadella 1. 83340

RAGIONIERE ventiquattrenne occuperebbesi subito presso seria Ditta, serie referenze. Scrivere Direzione, Carlo Alberto 41. 83068

SIGNORA commercio offresi gerente negozio, cassiera, pratica gastronomia, macelleria, pescheria. Referenze ottime. Scrivere avviso 123 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83404

SIGNORINA, bella presenza, occuperebbesi cassiera, bigliettaria, dopone cauzione 500. Scrivere avviso 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77970

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi subito bambinaia cameriera. Referenze certificati. Scrivere: Bertolino presso Barbero, via Garibaldi N. 18.

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, notioni francese pratica lavori ufficio offresi. Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA contabile, corrispondente, bunghisimo [illegible] offresi seria ditta. Scrivere avviso 136 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83510

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A a sollopreszo rendo terreno piccoli lotti, 12 lire mq. Demaria, corso Regina 144. 81507

A. Casa solidissima 22 camere, giardino, 10 netti accasionissima 180.000. Demaria, corso Regina, 144.

A casa 16 camere, 300 terreno cintato, libera, 162 mila. Demaria, corso Regina 144. 81509

AFFARONE. Casa formato palazzina, 15 ambienti, giardino, 2 alloggi liberi, vendo causa disgrazia. Ascesa, Barbaroux, 10. 77998

ALLOGGIO 4 camere vendo 24.000, magazzini, depositi San Domenico 12. 77990

A 80.000 vendo alloggio signorile vicinanze corso Massimo Azeglio, sette vani. Pavia, piazza Lagrange, uno. 27973

A 120.000 vendo grandioso stabile sito colli Pino Torinese, 36 camere ammobiliate, grandiosi saloni, due giardini. Urgente. Pavia, piazza Lagrange, uno.

A 240.000 vendo casa 36 camere, reddito nett[illegible] 30.000. Pavia, piazza Lagrange, uno. 27980

A 900.000 vendo grandioso stabile 145 vani, reddito nettissimo 87.000 molto aumentabile. Urgentissimo. Pavia, piazza Lagrange, uno. 27972

AUGNA speculazione chi acquista subito 1000 terreni in via Cigorra. Copisteria, via Parini. 83481

CASA angolare sessanta camere, negozi, alto reddito, 500.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 81492

CASA signorile, 40 vani, 15 netto, 320.000. Gioiella, Lagrange, 16. 77993

CASA, forte rendimento, camere 57, lire 350.000, Parella, vendo. Esclusivisti mediatori Nicolini, Botero, 1. 81541

CASA 10 camere con panetteria 45.000. Bori, via Palazzo Città, 9. 83409

CASA 20 camere forte reddito vendo 250.000. Rosati, Madama, 47. 81483

CASA 63 camere, negozi (corso), costruzione 1913, 450.000. Gioiella, Lagrange, 16. 78499

CASETTE 3 camere, terreno fabbricabile, Madonna Campagna, 43.000, pagamento rateale. Ferramosca, Quattro Marzo, 14. 83346

CAVORETTO. Villa 16 ambienti con, senza mobilio, completa, mezzadreria, giardino, garage, vendesi. Rivolgersi Bosia, 25, via Saluzzo. 80447

COMPRO casa nuova 15-16 camere parcagi barriera Nizza. Scrivere avviso 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83500

COSTRUTTORI vendo mq. 1500 centrali, coperti, stradali[illegible] casegiato. Scrivere avviso 148 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83485

FAMIGLIA distinta affitterebbe casetta 4-6 ambienti con giardino, terreno preferibilmente Barriera Francia-Rivoli, Torri, Collegno, 25.

PEGLI. Vendesi appartamento sul mare quattro vani vuoto o con mobiglio. Caggero (Rivarolo) 12/5.

STABILIMENTO di mq. 6000 circa attrezzato lavorazione legno, adatto costruzioni civili, vendesi anche senza macchinario. Rivolgersi corso Principe Odone, 8, dalle ore 14 alle 18. 81527

VENDESI casa civile sei vani con cantina, stalla, fienile, rimessa. Rivolgersi Tordella, Richelmo.

VENDO attico grandiosa palazzina libera subito, giardino, garage. Scrivere avviso 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77974

VENDO palazzina o terreno 4 lotti, corso Casale, 234, davanti al ponte nuovo. Spallarosso. 77844

VENDO parte casa, alloggi, botteghe, magazzino, cantine. Rossotto, Mazzini, 27. 83521

VENDO serrandi costruisco casetta pagabile 15 anni, interesse 7. Croce, via Foligno, 31. 77939

VENDONSI corso Umberto circa mq. 1200 terreno fabbricabile. Scrivere ing. Benzi, corso Francia 156.

VILLA lussuosissima, 22 camere, saloni, dipendenti, garages, giardino, frutteto, tennis (Cirmeo) disponibile, 1.100.000, affaroni Olietta, Lagrange, 16. 78501

VIA lire terreno adatto palazzina. Pozzo Strada, Cerrano, Agostino, 1. 78508

VIA 200 vendesi porzione casa corso principale, reddito 6000. Rivolgersi Finetta, Carmine 31. 83301

VIA 300, casa civile, esenzione, 4 vani, 2 alloggi, giardino, libera. Bauzino, Po, 21. 83140

VIA 110.000 casa 8 camere, grande giardino fabbricabile, Barriera Casale, Grana, Garibaldi 40. 28041

VIA 270.000 vendesi casa nuova, vuota, adatta albergo. Cerrano, Agostino, 1. 78503

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto 4 camere vuote piglione conveniente, Abilitato, Pinerolese, 9.

ADRIANO alloggetto vuoto centrale libero, senza compenso. Pio Quinto, 16. 77987

ADBISOGNANI una due camere sobilia avunque compensando. Sicura, Massimo 46. 77984

AFFABILE subito vendo proprietà due alloggetti, secondo piano. Barbaroux sedici. 81478

AFFITTASI alloggetti signorili 2-4 camere, 5, Massimo 49, Aprona. 83496

AFFITTASI due cinque vani vuoti. Corso Vittorio, 72. 83419

AFFITTASI in piazza Emanuele Filiberto due grandi locali uso negozio. Rivolgersi Bazzani, corso Vittorio, 33. 83146

AFFITTASI locali uso ufficio rappresentanze. Rubatti, corso Francia, 47. 83170

AFFITTASI subito due camere, sito, Rilevo mlti. Via Leyni, 37. 81543

AFFITTASI tre locali bolli, adatti ufficio, meccanico. Via Bertholet, 9. 83334

AFFITTASI vasi locali per garage, ufficio, deposito. Via Carlo Alberto 1, perlnaio. 81461

AFFITTASI 2-3 camere senza mancia. 3, Tomaso, 1, Rossi.

AFFITTASI alloggio ammobiliato, 3 matrimoniali, prazzo, cucina, libero subito (centrale). Scrivere avviso 117 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83427

AFFITTASI alloggio rinesso a nuovo, cinque vani al terzo piano. Via Saluzzo, 13. 81512

AFFITTASI camera cucina centotrenta mensili, volendone tre quattro duecento. Arsenale, 19.

AFFITTASI mobiliato appartamento mesto a nuovo otto vani, termosifone, bagno. Massena, 58.

AFFITTASI subito alloggio otto vani, elegantemente mobiliato, centralissimo. Reciproche referenze. Scrivere avviso 98 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80699

AFFITTASI subito alloggio sette vani, rilievo mobilio quattrocento. Podrie, Verres 4. 83339

AFFITTASI subito alloggio signorile 9 camere, 2 cucine, gabinetto, cantina, terzo piano, piazza Solferino, 20, Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI vasto magazzino prossimità Porta Susa, libero subito. Scrivere avviso 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81498

AFFITTO alloggio vuoto libero subito, centrale. Italico, Garibaldi, 11 bis. 83205

AFFITTO due camere 120 volendo 3 cassa nuova, senza mancia. Persia, 15. 81506